

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| ALESSI: Tassa di circolazione sugli automezzi (4-04167) | 1734 | CAPRARA: Norme per la fabbricazione di contenitori di latte (4-02492) | 1744 |
| ALFANO: Situazione dei ricoverati dell'ospedale Santa Maria della Pace di Napoli (4-03623) | 1735 | CATTANEI: Computo lavoro prestato nei porti in età inferiore ai 18 anni ai fini della graduatoria dei registri dei lavoratori portuali (4-03875) | 1744 |
| ALFANO: Telefilm in lavorazione ambientato a Napoli (4-03758) | 1736 | CERUTI: Sul trasferimento di titolarità di farmacie (4-02134) | 1745 |
| ALFANO: Nuovo stabilimento della STAR a Pompei (Napoli) (4-04755) | 1736 | CERVONE: Ventilata soppressione tenenza dei carabinieri di Pontecorvo (Frosinone) (4-04870) | 1745 |
| AMENDOLA PIETRO: Medico condotto a Giffoni Vallepiana (Salerno) (4-03662) | 1736 | CESARONI: Farmacia in Tor San Lorenzo (Roma) (4-03865) | 1745 |
| ASSANTE: Prezzo degli allacciamenti elettrici praticato dall'ENEL (4-04020) | 1736 | CESARONI: Circa la vendita a privati di terreni della sede della soppressa linea ferroviaria Velletri-Colleferro (Roma) (4-04924) | 1746 |
| BALLARIN: Assoggettazione doganale dei motori delle barche da pesca importati dall'estero (4-03651) | 1737 | COVELLI: Riduzione di portalettere in Viù (Torino) (4-04840) | 1746 |
| BARDELLI: Sulla soppressione di tribunali minori (4-04826) | 1738 | D'AURIA: Ospedale psichiatrico di Napoli (4-02386) | 1747 |
| BARTOLE: Impiego di estrogeni nell'allevamento di animali (4-03330) | 1738 | DE' COCCI: Propaganda all'estero di prodotti ortofrutticoli e agrumari italiani (4-04774) | 1747 |
| BEMPORAD: Nomina ad ufficiali di terza classe delle poste e telecomunicazioni (4-04913) | 1739 | DE LORENZO FERRUCCIO: Concorso a medico condotto nella provincia di Campobasso (4-02466) | 1748 |
| BENEDETTI: Discarica nel fiume Tenna di rifiuti della lavorazione delle barbabietole (4-01273) | 1739 | DE LORENZO FERRUCCIO: Concorso a primario anestesista dell'ospedale civile di Eboli (Salerno) (4-03233) | 1749 |
| BIAMONTE: Deposito di rifiuti urbani a Nocera Inferiore (Salerno) (4-01897) | 1741 | DI MARINO: Concessione alla ditta ATI per la lavorazione di tabacco in Eboli (Salerno) (4-04518) | 1749 |
| BIAMONTE: Ispezione nell'ospedale civile di Cava de' Tirreni (Salerno) (4-03496) | 1741 | DURAND DE LA PENNE: Nuovo progetto di riforma tributaria (4-04683) | 1749 |
| BOIARDI: Condizioni di lavoro nella pretura di Roma (4-04453) | 1742 | FERIOLI: Sulla nomina di un rappresentante dei coltivatori diretti nelle giunte delle camere di commercio (4-04127) | 1750 |
| BOIARDI: Concessione in affitto a privati di un terreno demaniale in Milano marittima (4-04454) | 1743 | FIUMANÒ: Teleselezione Roma-Palmi (Reggio Calabria) (4-03726) | 1750 |
| BOLDRINI: Concessione in affitto a privati di un terreno demaniale in Milano marittima (4-04761) | 1743 | FOSCHI: Accordo nazionale FIARO-sindacati (4-01561) | 1751 |
| CACCIATORE: Inquinamento acque a Montesano sulla Marcellana (Salerno) (4-03220) | 1743 | FRASCA: Linea marittima Vibo Valentia (Catanzaro)-Isole Eolie-Palermo-Messina (4-04517) | 1751 |

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|--|------|
| FULCI: Recapito corrispondenza in Villaggio Pezzolo di Messina (4-05115) | 1752 | PROTTI: Esenzioni fiscali e facilitazioni tributarie per i sinistrati del comune di Belluno (4-03293) | 1763 |
| GUARRA: Secondo binario sulla linea ferroviaria Caserta-Foggia (4-04941) | 1752 | QUARANTA: Funzionalità dell'ospedale consorziale di Avellino (4-03961) | 1763 |
| IANNIELLO: Concorsi per copertura posti vacanti nelle amministrazioni ospedaliere (4-04442) | 1752 | QUERCI: Sperequazione nell'attribuzione di acconti di incentivazione al personale delle poste di Roma (4-05149) | 1763 |
| LATTANZI: Denuncia, per vilipendio contro la polizia, a carico del segretario del PSIUP di Macerata (4-04334) | 1753 | RAFFAELLI: Trattative dell'ENEL con l'ex azienda agricola di Larderello (Pisa) (4-03921) | 1764 |
| LIMA: Bilancio di previsione per l'esercizio 1968 dell'ospedale civile di Palermo (4-01652) | 1753 | RAUCCI: Inchiesta nell'ospedale civile di Caserta (4-02921) | 1764 |
| LOBIANCO: Istruzioni per una esatta interpretazione di modifiche del testo unico sulle imposte dirette (4-04343) | 1754 | RAUSA: Istituzione collettori ACI nel comune di Poggiardo o in quello di Tricase (Lecce) (4-03990) | 1765 |
| LUCCHESI: Ricovero gratuito di Caponi Giulia presso il sanatorio di Livorno (4-03294) | 1755 | RUSSO FERDINANDO: Interruzione di energia elettrica durante un intervento chirurgico nell'ospedale civile di Palermo (4-03754) | 1765 |
| MAMMI: Chiusura dell'ospedale di Piombino (Livorno) (4-03009) | 1756 | SABADINI: Situazione dei salinari di Cervia (Ravenna) (4-03923) | 1766 |
| MATTARELLI: Provvidenze per danni da maltempo al comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì) (4-02713) | 1756 | SANTAGATI: Servizio accettazione bagagli nei <i>terminals</i> di Palermo e Catania (4-04088) | 1767 |
| MAZZOLA: Bilancio di previsione per l'esercizio 1968 dell'ospedale civile di Palermo (4-01308) | 1757 | SCALIA: Crisi ospedaliera in Sicilia (4-01727) | 1768 |
| NAPOLITANO FRANCESCO: Zona libera di arenile sulla spiaggia di Cassano (Napoli) (4-04421) | 1757 | SCALIA: Licenziamento di personale ENEL munito di titolo di studio non richiesto (4-03979) | 1768 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Inchiesta su alcune operazioni compiute dalla Compagnia portuali di Livorno (4-02662) | 1757 | SERVADEI: Provvidenze per danni da mareggiate in Igea Marina (Forlì) (4-02495) | 1768 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Chiusura dell'ospedale di Piombino (Livorno) (4-02855) | 1758 | SERVADEI: Situazione dei medici provinciali (4-04152) | 1769 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Porto di Livorno (4-03250) | 1759 | SIMONACCI: Approvvigionamento idrico di Ladispoli (Roma) (4-01463) | 1770 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Nomina di un membro del consiglio di amministrazione del porto di Palermo (4-03566) | 1759 | SPADOLA: Soppressione tribunale di Modica (Ragusa) (4-04679) | 1770 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Indagini sul caso Ermanno Lavorini (4-04321) | 1759 | TEMPIA VALENTA: Soppressione tribunale di Biella (Vercelli) (4-04524) | 1770 |
| NICCOLAI GIUSEPPE: Relazione del professor Monticone ad un convegno sulla storiografia militare (4-05006) | 1759 | TUCCARI: Ubicazione del nuovo ospedale di Barcellona (4-03764) | 1771 |
| PAGLIARANI: Provvidenze per danni da maltempo al litorale emiliano-romagnolo (4-02624) | 1760 | USVARDI: Nuovo regolamento per i dipendenti dalla Vasca Navale di Roma (4-02934) | 1771 |
| PAGLIARANI: Provvidenze per danni da maltempo al comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì) (4-02884) | 1760 | VALIANTE: Soppressione della ferrovia Sigenano (Salerno)-Lagonegro (Potenza) (4-04943) | 1772 |
| PASCARIELLO: Assegnazione di sedi agli idonei del concorso per fattorini ULA alla direzione provinciale postale di Lecce (4-03830) | 1761 | VASSALLI: Vendita terreni demaniali dell'isola Sacra a Fiumicino (Roma) (4-02652) | 1772 |
| PICCINELLI: Potenziamento linea ferroviaria Roma-Milano con passaggio a nord-ovest sulla linea tirrenica (4-04852) | 1762 | ZUCCHINI: Piano di sviluppo e di trasformazione del settore chimico della Montedison (4-04162) | 1773 |

ALESSI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se il Governo ritenga opportuno, nel quadro

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

della riforma tributaria, predisporre l'abolizione della tassa di circolazione sugli automezzi, almeno secondo il suo attuale congegno.

L'interrogante fa presente, ad ogni buon fine, che la stampa specializzata invoca da diverso tempo dei provvedimenti al riguardo, anche perché risulta che esistono larghe percentuali di evasioni del tributo ed inconvenienti vari, segnalati in varie occasioni, senza parlare del costo altissimo della repressione delle violazioni.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, in attesa dell'auspicata riforma, non si ritenga di consentire il versamento della tassa di circolazione a mezzo di conto corrente postale, intestato agli uffici del registro, al fine di pervenire ad una prima semplificazione del servizio, nell'interesse della massa degli utenti. (4-04167)

RISPOSTA. — Non si ritiene possibile, in sede di elaborazione delle norme di riforma del sistema tributario, pervenire all'abolizione della tassa di circolazione sugli autoveicoli, trattandosi di tributo avente effettivamente le caratteristiche della tassa; di prelievo, cioè, basato sul principio della reale percorrenza degli automezzi sulle strade ed aree pubbliche, mentre sono ben diversi i criteri a cui si ispirano le linee generali di riforma fiscale della imposizione diretta ed indiretta.

Né, d'altra parte, sembra attualmente opportuno introdurre modifiche al sistema di esazione del tributo in questione, essendo in corso per il nostro paese l'impegno di adeguare le strutture della imposizione a quella degli altri Stati comunitari, nei quali è applicata un'imposta o tassa che colpisce direttamente gli autoveicoli.

All'uopo è già stato elaborato un progetto, che è ora all'esame dei competenti organi della CEE, per armonizzare le norme relative alla base imponibile della tassa di circolazione delle autovetture e per una nuova struttura della tassazione degli autoveicoli per usi industriali, dato che il provento di questi ultimi dovrà essere destinato dai vari paesi alla copertura del costo delle infrastrutture stradali.

Certo, il fenomeno della evasione fiscale nel particolare settore non sfugge all'attenzione dell'amministrazione finanziaria, che, anzi, cerca di studiarne attentamente le cause per predisporre gli strumenti più idonei di contrasto.

A tal fine, infatti, si è già provveduto ad una ripartizione del tributo annuo in quote

non più bimestrali, rivelatesi di facile evasione, ma semestrali o quadrimestrali, mentre è all'esame del Parlamento uno schema di provvedimento con il quale si attua un inasprimento delle attuali sanzioni.

Il Ministro delle finanze: REALE.

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se corrisponda al vero che i ricoverati dell'ospedale di Santa Maria della Pace di Napoli sopravvivono nel più completo stato di indifferenza da parte dei responsabili degli ospedali riuniti di Napoli, e che il predetto ospedale è carente nei servizi igienici e sanitari nonché l'aspetto statico ed ambientale presenta le caratteristiche di un rudere. (4-03623)

RISPOSTA. — L'ospedale Santa Maria della Pace, facente parte del gruppo degli ospedali riuniti di Napoli, è ubicato in una delle zone più antiche della città di Napoli ed è alloggiato in un edificio antico ed ampio, che per la sua importanza storica è soggetto a vincoli da parte della sovrintendenza ai monumenti.

L'edificio sotto l'aspetto statico ed ambientale non presenta le segnalate caratteristiche di un rudere, ma gli inconvenienti dovuti al tempo e comuni a tutti gli edifici, che per lunghi anni sono soggetti all'usura.

Negli ultimi anni sono quasi del tutto mancate le normali opere di manutenzione, essendo stato deciso dall'amministrazione dell'ente di abbandonare la destinazione ospedaliera del predetto edificio, trasferendo i degenti in altro immobile sito in Pozzuoli, di proprietà della CRI.

Poiché, per altro, la riattazione di quest'ultimo edificio richiederà ancora un non breve periodo di tempo, l'amministrazione degli ospedali riuniti già da qualche mese ha disposto e fatto eseguire presso l'ospedale Pace lavori urgenti in economia per rendere impermiabile la copertura di alcuni ambienti e per assicurare la funzionalità degli impianti igienico-sanitari. Inoltre, è stato disposto un progetto, attualmente all'esame del genio civile, per la sistemazione generale dell'ospedale.

Si è anche provveduto ad assicurare il regolare funzionamento del nosocomio sotto il profilo dell'arredamento in genere, dello strumentario, della biancheria e della cucina, in modo da rendere più adeguata l'assistenza ai degenti.

Tutto ciò premesso, si fa presente, comunque, che questo Ministero ha già disposto una

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

ispezione tecnica nel predetto ospedale, al fine di individuare i provvedimenti necessari al caso e che saranno adottati con la dovuta urgenza.

Il Ministro: RIPAMONTI.

ALFANO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere: se siano a conoscenza che la RAI-TV sta allestendo un telefilm, ispirato ad un evento delittuoso verificatosi a Napoli nel 1926, e che dovrebbe essere programmato sotto il titolo di processo Cuocolo.

Se risponda a verità che in tale lavoro vi siano scene che potrebbero gettare cattiva luce sulla città partenopea.

E pertanto, se ritengano di dover intervenire affinché tale lavoro non venga mandato in onda, evitando così di suscitare ogni giusto risentimento della popolazione napoletana, che già solleva protesta per il tentativo in atto di falsare il vero volto della sua città, senza calcolare il danno che detta proiezione — per il suo carattere propagandistico negativo — potrebbe arrecare al turismo locale, che è fra le fonti principali di reddito. (4-03758)

RISPOSTA. — La RAI, interessata in proposito, ha precisato che la trasmissione del telefilm sul processo Cuocolo non potrà in alcun modo gettare cattiva luce sulla città partenopea o falsarne il vero volto, né arrecare danno al turismo locale.

Essa si riferisce, infatti, ad una vicenda ormai lontana nel tempo, i cui protagonisti non possono ovviamente identificarsi con l'intera cittadinanza napoletana. La trasmissione tende appunto a ridimensionare il fenomeno della camorra napoletana, riportandolo alle sue vere proporzioni contro arbitrarie generalizzazioni ed amplificazioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAZZA.

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere la causa della mancata realizzazione del nuovo stabilimento industriale della società STAR sul territorio di Pompei e se sia a conoscenza dello stato di disagio in cui si sono venuti a trovare i cittadini della zona, e in particolare quello dei 1200 disoccupati. (4-04755)

RISPOSTA. — La società STAR di Agrate Brianza — alla quale si ritiene che l'interro-

gante abbia inteso riferirsi — ha costruito uno stabilimento nel territorio di Sarno (Salerno) per la produzione di pelati e salsine di pomodoro e di succhi di frutta.

Presso tale stabilimento, che ha iniziato la propria attività verso la fine del 1966, trovano occupazione circa 200 unità lavorative (di cui quasi 50 costituite da impiegati e tecnici) le quali — trattandosi di lavorazioni stagionali — salgono a circa 1000 unità nel periodo maggio-settembre di ogni anno.

Per quanto concerne, poi, lo stabilimento che avrebbe dovuto entrare in funzione nel comune di Pompei, si precisa che la suddetta STAR non ha mai avuto l'intendimento di realizzare una iniziativa del genere.

Il Ministro: TANASSI.

AMENDOLA PIETRO, BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali interventi intenda disporre in tutta urgenza affinché venga a cessare il grave stato di disagio nel quale versano da 7 mesi, per mancanza del medico condotto, le otto frazioni superiori del comune di Giffoni Vallepiana (Salerno).

Gli interroganti fanno presente a riguardo che le dette frazioni, la cui popolazione costituisce circa la metà della popolazione dell'intero comune, distano parecchi chilometri dal capoluogo, sicché la salute di quei cittadini è seriamente minacciata, in caso di urgente necessità, dalla tuttora persistente mancanza di una immediata assistenza medica *in loco*. (4-03662)

RISPOSTA. — Nel comune di Giffoni Valle Piana sono istituite due condotte mediche: una nel capoluogo e l'altra nelle frazioni.

Per la prima condotta il servizio viene espletato da un medico condotto titolare; per la seconda, invece, a seguito del collocamento a riposo per raggiunti limiti di età del titolare, l'assistenza sanitaria venne assicurata in un primo momento da un incaricato e, successivamente, avendo questi rinunciato, dallo stesso titolare della prima condotta, in attesa che venga accettato l'interimento da altro sanitario, per il quale è stato interessato anche l'ordine dei medici di Salerno.

Il Ministro: RIPAMONTI.

ASSANTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che l'ENEL concede l'esen-

zione dal pagamento delle spese di allacciamento per fornitura di energia elettrica quando la distanza tra la linea e l'abitazione non supera i 300 metri, mentre se tale distanza viene superata, anche di pochi metri, l'ente richiede il pagamento per l'intera spesa di allaccio — se ritenga che l'esenzione ora prevista sia egualmente concessa limitatamente ai 300 metri, ferma restando a carico dei richiedenti la differenza fra tale distanza e quella maggiore. (4-04020)

RISPOSTA. — Gli allacciamenti elettrici, secondo quanto dispone il provvedimento CIP dell'11 novembre 1964, n. 949, si distinguono agli effetti del contributo in:

1) allacciamenti da eseguire senza contributo, quando si tratti di utenze con potenza non superiore a 1000 watt, da allacciare alla rete di bassa tensione e situate in centri e nuclei, provvisti del servizio elettrico, con almeno 200 abitanti, oppure situate a distanza non superiore a 300 metri da una cabina di trasformazione;

2) allacciamenti da eseguire con contributi forfettizzati — cioè con oneri minimi — quando si tratti di utenze da allacciare alla rete in bassa tensione situate a distanza non superiore a 800 metri da cabina di trasformazione ubicata in centri o nuclei con almeno 200 abitanti o a 300 metri dalle altre cabine;

3) allacciamenti da eseguirsi con contributo a preventivo per tutti gli altri casi.

La distanza, in linea d'aria, delle utenze dei due diversi tipi di cabine di trasformazione serve, quindi, unicamente, a stabilire il criterio di determinazione del contributo da richiedere all'utente.

Una volta fissato tale criterio, nel caso di contributo forfettizzato, questo risulta del tutto indipendente dalla spesa dell'allacciamento, mentre nel caso di contributo a preventivo, lo stesso rappresenta una quota della spesa che il fornitore deve affrontare per eseguire la fornitura.

Da quanto precede, risulta evidente che il provvedimento CIP non ha stabilito alcuna interferenza fra i due indicati criteri di determinazione del contributo, che si applicano, pertanto, in maniera alternativa.

Si ritiene, pertanto, che ponendo l'interrogante il caso degli allacciamenti in zone poste al di fuori dei centri abitati abbia voluto riferirsi alla diffusione del servizio elettrico nelle campagne.

Tale problema risulta già avviato a soluzione con la emanazione della legge 27 otto-

bre 1966, n. 910 (piano verde n. 2) e della legge 28 marzo 1968, n. 404. Tali leggi, che prevedono in cinque anni interventi per un ammontare complessivo di circa 86 miliardi di lire, accollano allo Stato (80 per cento) e all'ENEL (20 per cento) la totale spesa occorrente per la esecuzione degli allacciamenti e, quindi, per le località comprese nei piani di intervento, gli utenti non sopportano a tale titolo alcun onere.

A queste realizzazioni sono da aggiungere le iniziative della Cassa per il mezzogiorno nei comprensori irrigui rientranti nella sua competenza, ai sensi degli articoli 6, 7 e 27 della legge 26 giugno 1965, n. 717.

È con l'attuazione di dette provvidenze che l'elettrificazione potrà essere avviata a soluzione, mentre una modifica del citato provvedimento CIP n. 949, volta ad ampliare il campo di applicazione dei contributi forfettizzati, comporterebbe un aumento degli oneri a carico dell'ENEL, che, come si è detto, già sopporta notevoli impegni finanziari a favore dell'elettrificazione rurale, la quale costituisce un problema di carattere sociale ed economico generale che postula l'intervento dello Stato, per altro già previsto dalle leggi citate.

Il Ministro: TANASSI.

BALLARIN. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se ritengano necessario ed urgente definire in senso favorevole agli operatori della pesca la annosa questione relativa alla applicazione della legge 21 luglio 1965, n. 939, con la quale si dettano norme sull'assoggettazione doganale dei motori delle barche da pesca importati dall'estero.

L'oggetto della diversa interpretazione da parte delle due amministrazioni consiste in ciò se oltre al motore vero e proprio si debbano pagare i diritti doganali anche su accessori come l'elica, invertitore, il riduttore, la linea d'asse, eccetera, che sono parti complementari che « trasmettono la propulsione ».

L'interrogante fa presente che le condizioni della pesca italiana richiedono incentivi ed aiuti e non oneri e balzelli vari. (4-03651)

RISPOSTA. — L'esclusione da alcuni benefici afferenti tributi doganali e stabiliti dalla legge 21 luglio 1965, n. 939, per favorire lo incremento dell'industria delle costruzioni navali trae fondamento, come è dato rilevare dalla relazione illustrativa del citato testo normativo, dalla riconosciuta necessità di non incoraggiare la costruzione e l'esercizio di piccole unità economicamente non più rispon-

denti alle attuali esigenze delle attività marittime. Come è noto, infatti, l'esclusione predetta concerne gli apparati motori completi di propulsione, di potenza normale non superiore a 250 cavalli asse, quelli con un numero di giri superiore a 500 al minuto, di potenza normale compresa tra 251 e 500 cavalli asse, ed inoltre i motori a scoppio.

La questione circa l'applicazione concreta di tali criteri per quanto concerne le parti staccate, costituenti organi di propulsione, dei motori rientranti nella esclusione dai benefici cui ho sopra accennato è dovuta a obiettive difficoltà di interpretazione normativa circa la definizione giuridica di apparato motore che, per altro, il Ministero della marina mercantile sta cercando di superare in collaborazione con i competenti uffici del Ministero delle finanze mediante la predisposizione di un apposito provvedimento, che è in corso di perfezionamento, inteso a eliminare ogni perplessità al riguardo.

A tale proposito si desidera anzi assicurare che l'amministrazione finanziaria è disponibile per una soluzione che, secondo quanto sostenuto dalla amministrazione marittima, comporti l'auspicata concessione delle esenzioni doganali ad alcune parti staccate dello apparato motore.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

BARDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere: se abbiano fondamento le notizie relative alla predisposizione di un piano di ristrutturazione dei tribunali che dovrebbe contemplare, insieme con altre misure, la soppressione dei tribunali cosiddetti minori con l'accentramento dell'amministrazione della giustizia nei capoluoghi di provincia; quali siano gli orientamenti del ministro in proposito e come intenda regolarsi nella eventualità che vengano formulate da organi competenti proposte soppressive di detti tribunali minori; se ritenga invece opportuno potenziare i tribunali cosiddetti minori mediante una revisione delle circoscrizioni giudiziarie là dove ciò è consigliato dalla esigenza di una più razionale distribuzione dell'attività giudiziaria. (4-04826)

RISPOSTA. — Le notizie, riferite nella interrogazione, relative ad una eventuale soppressione dei tribunali minori, non appaiono, in alcun modo, giustificate poiché il Ministero di grazia e giustizia non ha posto allo studio l'adozione di un provvedimento del genere.

Al riguardo si fa presente che la soppressione di determinati uffici giudiziari va ricondotta al più generale problema di una efficace riforma delle strutture dell'amministrazione della giustizia che abbia i caratteri indispensabili a renderla maggiormente razionale ed adeguata alle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni, nella società italiana.

L'esame dell'insieme del problema è stato affidato ad una commissione costituita nell'ambito di questo Ministero, che dovrà procedere all'individuazione delle componenti la cosiddetta crisi della giustizia sulla base di rilevazioni statistiche e di indagini sociologiche.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie rientrerà nel quadro generale di questa globale riconsiderazione del problema di un efficiente funzionamento della giustizia, naturalmente con attenta considerazione delle varie esigenze.

Allo stato si è, pertanto, in una fase di studio e, può aggiungersi, preparatoria, per cui le voci correnti sulla soppressione di uffici giudiziari non hanno alcun ragionevole addentellato.

Il Ministro: GAVA.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale provvedimento di carattere urgente, anche a tutela della pubblica salute nonché per prevenire il perdurare di scandalose frodi in commercio, intenda adottare per il pieno rispetto delle vigenti disposizioni che esigono formale prescrizione sanitaria accompagnata di circostanziate indicazioni (nel caso del medico veterinario), per la consegna da parte del farmacista, e di questi soltanto, di medicinali a carattere tireostatico, sostanze cosiddette chelanti ed estrogeni in genere, oggi a troppo facile disposizione di poco scrupolosi speculatori, con conseguenze di generalizzato allarme da parte del pubblico specie dopo la recente denuncia effettuata dai nostri servizi televisivi. (4-03330)

RISPOSTA. — Il problema concernente il lamentato impiego di sostanze estrogene nell'allevamento degli animali è stato all'attenzione di questo Ministero.

Nella considerazione che l'uso di prodotti contenenti tireostatici, sostanze chelanti ed estrogeni può consentirsi solo a fini terapeutici, con decreto ministeriale in data 15 gennaio 1969, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 20 gennaio 1969, si fa divieto negli alle-

vamenti della somministrazione e della detenzione di sostanze ad azione ormonale ed anti-ormonale.

Al riguardo, mentre sono in atto servizi di idonea vigilanza nel settore in questione, viene curata, per altro, la preparazione di un ulteriore decreto concernente le condizioni di produzione, di detenzione, di distribuzione e di impiego dei mangimi contenenti medicinali, al fine di consentire ogni opportuno e deciso controllo veterinario.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BEMPORAD. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che a tutt'oggi non sono stati ancora evasi i ruoli di variazione relativi alla nomina ad ufficiale di terza classe in applicazione all'articolo 1, comma primo, lettera b), della legge 23 dicembre 1965, n. 1376.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui la emissione di detti ruoli di variazione ha subito un così notevole ritardo rispetto all'entrata in vigore della legge. (4-04913)

RISPOSTA. — Il completamento delle pratiche relative all'inquadramento nella carriera esecutiva del personale di cui all'articolo 1, primo comma, lettera b), della legge 23 dicembre 1965, n. 1376 (unità interessate 3.723), potrà essere ultimato entro breve termine.

Circa il lamentato ritardo, occorre far presente che il lavoro di compilazione dei decreti di nomina, di per sé complicato per la necessità di ricostruire, caso per caso, le singole posizioni economiche, è stato anche ritardato da numerose irregolarità riscontrate nelle documentazioni prodotte dagli interessati.

Il Ministro: MAZZA.

BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che: da circa un mese, dallo zuccherificio della società SADAM di Bologna, costruito in contrada Campiglione del comune di Fermo vengono scaricate nel fiume Tenna acque putride da lavorazione di barbabietola; che ciò ha causato inquinamento delle acque del fiume stesso (si è formata, sul greto, una patina oleosa di colore rossastro) con preclusione agli abitanti della zona di qualsiasi possibilità di approvvigionamento idrico, sia per la cura del bestiame sia per usi domestici; e con distruzione, in gran quantità della fauna ittica, og-

getto nello scorso anno di un'opera di ripopolamento così resa del tutto inutile (di qui la protesta inviata dai pescatori sportivi al presidente dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno); che il conseguente inquinamento — nel tratto successivo allo scarico dello stabilimento SADAM — delle acque del canale del consorzio di bonifica Valle del Tenna, usate per irrigazione, ha provocato, in molte colonie, la perdita di piantagioni ortofrutticole sul nascere; che le acque inquinate hanno raggiunto il mare Adriatico rendendo impossibile la pesca anche lungo la foce del fiume Tenna, con grave pregiudizio della gente di mare del luogo e con danno altresì per i villeggianti recatisi in quel tratto di costa in occasione delle ferie estive; che, per altro, già in passato gli acidi usati nello stabilimento SADAM, per la conservazione delle bietole nel piazzale, a causa della pioggia si sono sparsi nella vicina campagna, bruciando gli ortaggi, inquinando le acque dei pozzi e corrodendo persino le tubature interne dei fabbricati (l'acqua nella zona viene, infatti, pompata nelle abitazioni con il mezzo di motori elettrici); il tutto con grande preoccupazione ed allarme, oggi come in passato, degli abitanti della popolosa zona, tanto promesso, mentre non va dimenticato che la società SADAM per la costruzione dello stabilimento in oggetto ha beneficiato di mutuo agevolato per la piccola e media industria, pur essendo un grande monopolio; e per la creazione di talune infrastrutture ha goduto dei contributi della camera di commercio, industria e agricoltura di Ascoli Piceno, dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno e del comune di Fermo (con il motivato voto contrario dei consiglieri comunisti quanto al contributo stesso); sì che ancor più evidente appare il dovere di detta società di una miglior tutela del pubblico interesse: poiché il fiume Tenna, nella zona dello stabilimento SADAM, corre in prossimità degli aggregati di Campiglione di Fermo e di Tenna di Monturano, sì che appare applicabile alla specie la disciplina dell'articolo 227 testo unico, leggi sanitarie; l'interrogante chiede inoltre di sapere se siano stati adottati tutti i provvedimenti di legge per la tutela della salute pubblica e della conservazione della fauna ittica, soprattutto in ordine alla prescrizione delle necessarie opere di depurazione, da eseguirsi — se del caso — d'ufficio; se, comunque, ravvisandosi nelle esposte circostanze ragioni che attengono alla sanità pubblica nell'interesse di più comuni (Fermo, Monturano, San Elpidio a Mare, Porto di Sant'Elpidio), come dal-

la legge richiesto (articolo 20 testo unico legge comunale e provinciale), non si intendano adottare — dai ministri interrogati, ciascuno per quanto di sua attribuzione, anche attraverso le opportune disposizioni alle autorità periferiche competenti — gli urgenti necessari provvedimenti a tutela della sanità e della igiene pubblica, della conservazione dei prodotti dell'agricoltura e della fauna ittica; se in particolare si intenda prescrivere alla società SADAM la costruzione con ogni urgenza di idoneo impianto di depurazione che consenta l'immissione, dallo stabilimento di Fermo-Campiglione nel fiume Tenna, delle acque luride da lavorazione di barbabietola senza più alcun pregiudizio per la sanità e l'igiene pubblica, per la fauna ittica, per i prodotti dell'agricoltura. (4-01273)

RISPOSTA. — La ditta SADAM, titolare del zuccherificio sito nel comune di Fermo (Ascoli Piceno), presentava all'amministrazione provinciale competente, nel settembre 1967, istanza intesa ad ottenere la autorizzazione a scaricare nel fiume Tenna l'acqua di rifiuto della lavorazione delle barbabietole.

La ditta interessata specificava, nel contempo, che la lavorazione sarebbe stata limitata ai mesi di agosto, settembre ed ottobre, che l'acqua di lavaggio delle barbabietole, contenente terra in sospensione sarebbe stata immessa direttamente nel fiume in quanto priva di sostanze nocive, al contrario, l'acqua proveniente dallo scarico dei filtri e dalle sculture della vasca delle polpe, contenente sostanze organiche a carbonato di calcio, sarebbe stata avviata ad un bacino di decantazione del volume di metri cubi 18 mila, prima di essere scaricata nel fiume.

Allorquando, però, la fabbrica ha iniziata l'attività si manifestano ben presto alcuni inconvenienti igienici conseguenti allo scarico nel Tenna delle acque luride provenienti dalla lavorazione delle barbabietole.

Da un sopralluogo effettuato dal medico provinciale è risultato, infatti, che l'industria smaltiva due tipi di affluenti;

a) il primo era costituito dall'acqua di lavaggio delle barbabietole: si tratta di acqua calda (39°) che trasportava molta terra;

b) il secondo affluente, residuo della lavorazione, conteneva molto carbonato di calcio ed ha PH 9,2. Veniva immesso in un bacino di chiarificazione da cui usciva acqua parzialmente chiarificata; da una tubazione, evidentemente più bassa della precedente, fuoriusciva liquame non chiarificato.

I due affluenti erano convogliati al fiume Tenna a mezzo di canali scoperti.

È stato rilevato anche che la forte moria dei pesci, dovuta ad asfissia, si è verificata in corrispondenza della riapertura dell'industria SADAM, quando la stessa, riattivando il ciclo di lavorazione aveva provveduto alla pulizia degli impianti con acqua particolarmente calda ed impiegando particolari solventi.

Per i danni causati alla fauna ittica, la ditta in questione è stata denunciata alla autorità giudiziaria.

Da quanto è stato comunicato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, i danni arrecati alle colture del comprensorio irriguo Poduli tributario del fiume Tenna, non risultano essere stati di grave entità; mentre conseguenze negative di maggiore rilievo si sono verificate per l'abbeveraggio del bestiame allevato nelle zone e per i comuni usi domestici.

Allo stato attuale risulta che l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, in seguito anche alle pressioni delle autorità sanitarie locali ha diffidato formalmente la ditta a non iniziare il nuovo ciclo di lavorazione nella prossima stagione, minacciando di negare la autorizzazione, se non saranno attuati gli opportuni accorgimenti atti ad eliminare gli inconvenienti segnalati.

Risulta, altresì, che tecnici operanti per conto della ditta SADAM hanno già presentato all'amministrazione provinciale un progetto di lavori che dovrebbe ridurre gli inconvenienti stessi di almeno l'80 per cento.

Questo Ministero assicura, comunque che svolgerà ogni cura per seguire, tramite i propri organi periferici, costantemente la situazione affinché, nella prossima stagione 1969, non si abbiano a ripetere gli inconvenienti igienici lamentati.

Infine, circa lo studio e la soluzione del grave problema generale dell'inquinamento delle acque, si fa presente quanto appresso.

Fin dal 1964, veniva, affidato l'incarico al Consiglio superiore di sanità di studiare l'argomento, dal punto di vista igienico-sanitario, allo scopo di predisporre i dati tecnici per una moderna normativa. È stata poi nominata presso questo Ministero, una apposita commissione di studio per tradurre in provvedimento legislativo le conclusioni formulate in proposito dal Consiglio superiore di sanità.

Le indicazioni della cennata commissione sono state poi inserite in uno schema di disegno di legge, predisposto da una commis-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

sione interministeriale costituita presso il Ministero dei lavori pubblici che, ancorché approvato dal Consiglio dei ministri, non pervenne alla conclusione dell'*iter* parlamentare, per fine legislatura.

Questo Ministero ha interessato il dicastero dei lavori pubblici a riproporre il disegno di legge, già deliberato dal precedente Governo, che in data 8 ottobre è stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri e diramato agli altri dicasteri interessati per il preventivo concerto.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se ritengono dover intervenire presso il comune di Nocera Inferiore (Salerno) al fine di far eliminare il grave sconcerto creatosi nella frazione Sant'Anna di Fiano dove ogni giorno si accumulano grosse quantità di rifiuti solidi che minacciano seriamente la salute della popolazione nonché in particolare quella dei bambini che frequentano le scuole distanti pochi metri dalla zona di scarico.

L'interrogante fa presente che l'amministrazione comunale di Nocera Inferiore nonostante le sollecitazioni da più parti rivolte non ha voluto trovare un idoneo e civile sistema a tutela della salute pubblica. (4-01897)

RISPOSTA. — Il comune di Nocera Inferiore si avvale necessariamente per il deposito dei rifiuti solidi urbani, in mancanza di più idonea località, di una cava di tufo sita in zona Sant'Anna della frazione di Fiano.

La cava predetta comprende una larga estensione di terreno relativamente distante dall'abitato ed i rifiuti vengono ordinariamente interrati.

Recentemente l'ufficiale sanitario del comune ha disposto una disinfezione e disinfezione del materiale in argomento, per ovviare ad eventuali inconvenienti igienici.

Tali accorgimenti saranno adottati anche per il futuro.

Per la definitiva sistemazione del servizio è attualmente all'esame dell'amministrazione comunale, interessata dal medico provinciale di Salerno, l'acquisto di un bruciatore per l'incenerimento dei rifiuti.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della sanità.* Per conoscere l'esito dell'ispezione, recente-

mente effettuata nell'ospedale civile di Cava de' Tirreni (Salerno). (4-03496)

RISPOSTA. — Da una visita ispettiva effettuata da questa amministrazione presso l'ospedale civile di Cava dei Tirreni, è stato rilevato quanto segue:

1) mancanza di ascensori e di montalettighe;

2) presenza di tracce di umidità in alcuni locali dell'edificio;

3) locali adibiti ad ambulatori in cattive condizioni, per quanto si riferisce agli intonaci delle pareti ed allo stato dei pavimenti;

4) biancheria infetta smistata lungo percorsi comuni agli ammalati ed ai visitatori;

5) assenza di un servizio di accettazione fornito dei necessari apprestamenti per l'igiene personale dei malati, ed assenza di locali adeguati per l'osservazione dei ricoveri divisi per sesso;

6) assenza di locali separati per l'isolamento e la cura degli ammalati di forme diffuse;

7) sovraffollamento dei reparti;

8) insufficienza di un gabinetto per analisi attualmente ubicato in locale non adatto;

9) insufficienza dei servizi igienici annessi alle sale di degenza;

10) cucinetta della sezione di pediatria sistemata in un unico ambiente, non suddivisa nei due scomparti destinati uno alla conservazione del latte ed alla preparazione delle pappe, l'altro alla pulizia e sterilizzazione dei poppatoi e degli altri recipienti di ritorno dalle sale di degenza;

11) mancanza di riscaldamento in molte sale di degenza;

12) assenza di aereazione diretta in vari ambienti destinati a servizi igienici;

13) carenza di personale sanitario e di personale di assistenza (infermiere professionali, infermieri generici, ecc.).

Dalla ispezione è stato inoltre rilevato che l'ospedale in questione non può considerarsi efficiente, perché è sistemato in un vecchio edificio superato dal tempo, che non può disporre dei requisiti di un moderno nosocomio. Alla disfunzione dell'ospedale contribuisce pure la insufficienza dei locali per l'incremento dei ricoveri che costringe ad accogliere nei vari ambienti un numero di infermi superiore a quanto stabilito dalle norme igienico-sanitarie. Altra causa della disfunzione è dovuta all'ampliamento della competenza nosologica dell'ospedale con la istitu-

zione, deliberata dall'amministrazione ospedaliera ed approvata dal CPAB, delle nuove sezioni di endocrinologia, neurologia, ortopedia e traumatologia, urologia e gerontologia e lungo degenti, non pertinenti ad un ospedale di zona.

Per aumentare la recettività dell'ospedale, sono stati assunti in affitto dall'ECA alcuni locali, dove attualmente sono sistemate le sezioni autonome di pediatria e di gerontologia e lungo degenti.

Inoltre l'edificio centrale dell'ospedale ha bisogno di notevoli integrazioni e modificazioni per poter assumere un sufficiente livello di efficienza.

L'amministrazione ospedaliera ha ottenuto dal Ministero dei lavori pubblici che la promessa del contributo statale di lire 80 milioni per la costruzione del primo lotto del nuovo ospedale sia devoluta per opere urgenti ed indifferibili per il summenzionato edificio. È stato, pertanto, fatto redigere il relativo progetto di ampliamento e miglioramento.

Detto progetto prevede, tra l'altro, la installazione di un montalettighe, di un montabiancheria e di un ascensore, la sistemazione dei servizi di disinfezione, la creazione di una stanza per il medico di guardia, adiacente al pronto soccorso, la trasformazione di alcuni locali adibiti a deposito, in reparti stiro, rammonto e guardaroba contigui alla lavanderia, l'ampliamento dei servizi di cucina, la creazione di idonei spogliatoi per il personale, la sistemazione della camera mortuaria, la creazione di locali per l'accettazione e l'osservazione dei malati, la creazione di nuovi ambienti per il ricovero, la creazione di nuovi servizi igienici direttamente ventilati, la sistemazione del settore operatorio con la istituzione di una seconda sala operatoria la costruzione al terzo piano del reparto ortopedico, la sistemazione del laboratorio di analisi, ecc.

È da ritenere pertanto che l'attuazione di detto progetto determinerà l'eliminazione di numerose manchevolezze del vecchio edificio ospedaliero.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BOIARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di vivo malcontento venutosi a creare tra il personale impiegato della pretura unificata di Roma a causa delle condizioni in cui è costretto a lavorare.

Difatti, il nuovo edificio dove di recente è stata trasferita la pretura è completamente privo di finestre ed il passaggio della luce del giorno avviene attraverso delle strette feritoie assolutamente insufficienti, creando spesso delle condizioni ambientali che impediscono al personale il normale svolgimento del lavoro.

Tale stato di cose reca comprensibile danno sia dal punto di vista igienico sia fisico ai dipendenti i quali, per la maggior parte dell'anno, sono costretti a lavorare con luce artificiale e si è rivelato in questi ultimi giorni anche estremamente pericoloso per gli utenti, uno dei quali, a causa di un improvviso abbassamento di corrente elettrica, è finito addosso a una vetrata riportando gravissime ferite.

Per altro, notevole rallentamento subisce anche il lavoro giudiziario — la cui esuberanza è ben nota a tutti — a causa della sospensione di udienze, ormai all'ordine del giorno, effettuate a causa della mancanza di luce.

In considerazione di quanto sopra si chiede di conoscere quali immediati provvedimenti saranno adottati al fine di ovviare a tale insostenibile situazione. (4-04453)

RISPOSTA. — In via generale si fa presente, per quanto riguarda la nuova sede della locale pretura che, sia le scelte del progetto, sia l'esecuzione delle opere, sono state attuate esclusivamente dall'amministrazione dei lavori pubblici, essendosi il Ministero di grazia e giustizia limitato ad indicare il fabbisogno numerico degli ambienti e le esigenze dei servizi.

Circa il particolare contenuto della interrogazione, si comunicano qui di seguito le notizie pervenute dal dirigente della pretura di Roma, alle quali non si ha nulla da aggiungere.

Non risulta sussistere alcuno stato di malcontento tra il personale della pretura stessa a causa di asserite condizioni ambientali sfavorevoli, nelle quali esso sarebbe costretto a lavorare. Le aperture verso l'esterno sono in grado di far pervenire all'interno degli edifici la luce del giorno in misura più che soddisfacente in tutti i piani, tranne che in quello terraneo ed in alcuni corridoi, ove si sofferisce adeguatamente con l'illuminazione elettrica.

Si deve escludere che tale stato di cose arrechi danno dal punto di vista igienico o fisico per il solo fatto che in alcuni locali si rende necessario servirsi della illuminazione come è da escludere che ne sia derivato ral-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

lentamento nel lavoro e che alcune udienze siano state rinviate a causa di difetto di luce ambientale (tranne un solo caso).

Infine, quanto all'unico episodio specifico di un utente che, per un asserito improvviso abbassamento di corrente elettrica, ha urtato violentemente contro una vetrata, si fa presente che, mentre non si ha notizia dell'asserito calo di luce, le vetrate della pretura sono tutte contrassegnate, da tempo, mediante apposite strisce rosse di segnalazione. Pertanto, riesce incomprensibile come non sia rilevabile la presenza delle vetrate sempre ben visibili nel provenire dall'interno dell'edificio, tanto più che il cennato episodio si dovrebbe essere verificato nelle ore della mattinata quando, cioè, la luce esterna è più intensa e fa maggiormente risaltare le predette strisce segnaletiche.

Il Ministro: GAVA.

BOIARDI E LAMI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia al corrente del contratto di affittanza, concluso dal Ministero delle finanze con due società private, per la concessione in uso di una fascia di terreno patrimoniale dello Stato, compresa tra la dodicesima e la ventitreesima traversa di Milano marittima, senza informare preventivamente il comune e gli enti cittadini, la cui opinione era decisamente contraria dal momento che tale fascia di terreno, retrostante una zona di arenile profondamente erosa ogni anno dalle acque marine, era indispensabile venisse conservata come area di riserva della spiaggia e per concedere a una vasta parte della cittadina stessa una possibilità di comodo accesso al mare. Si chiede, nel caso che il ministero non abbia ancora reso esecutivo l'atto di licitazione privata, se ritenga opportuno soprassedere ad ogni decisione e, nel caso che abbia, viceversa, già provveduto se non giudichi necessario ritornare sulla decisione stessa, al fine di garantire la salvaguardia di interessi di molti operatori turistici e dell'intera popolazione che verrebbero altrimenti molto duramente colpiti. (4-04454)

RISPOSTA. — Il caso sottolineato è relativo ad una complessa questione che ha avuto origine nel lontano novembre 1952 e nella quale sono intervenuti, a sostegno delle rispettive tesi, oltre ai rappresentanti *pro tempore* dei Ministeri delle finanze e della difesa, anche esponenti della civica amministrazione di Cervia, della locale azienda autonoma di

soggiorno e della associazione degli albergatori.

Detta questione, caratterizzata da contrastanti posizioni d'interesse e da particolari situazioni giuridiche e di fatto, può considerarsi attualmente in via di definizione.

Infatti, in conformità al parere ultimamente manifestato dal Consiglio di Stato, la competente direzione generale del demanio rifiuterà l'approvazione degli atti di locazione a favore delle società Conmar e Conter, e darà nel contempo disposizioni all'intendenza di finanza di Ravenna perché venga fatto luogo al negozio di permuta, già a suo tempo autorizzato con legge 12 agosto 1957, n. 755, dell'arenile di proprietà dello Stato con quello di proprietà del comune di Cervia.

Il Ministro: REALE.

BOLDRINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga opportuno rivedere la decisione adottata per la concessione in affittanza a due società private di terreno patrimoniale dello Stato compreso tra la dodicesima e la ventitreesima traversa di Milano Marittima (Ravenna), dopo la presa di posizione motivata del consiglio comunale di Cervia, tenendo conto delle diverse esigenze turistiche della zona. (4-04761)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione precedente).

CACCIATORE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se, nei limiti della rispettiva competenza, ritengano intervenire perché siano al più presto eliminate le cause che hanno provocato l'inquinamento delle acque di Montesano sulla Marcellana (Salerno) e perché siano eseguite le opportune opere per dotare detta cittadina di un maggiore quantitativo di acqua. (4-03220)

RISPOSTA. — Il comune di Montesano sulla Marcellana, relativamente al capoluogo ed alla frazione Arena Bianca, è approvvigionato idricamente da un acquedotto derivante dalla sorgente Faggi, sita in località omonima, alle falde del Monte Cervinella, a quota 920 metri circa.

La portata di tale sorgente, di circa 9 litri al secondo in periodi di piena, si riduce a circa 2 litri in periodi di magra.

A seguito di controlli chimico-batteriologici eseguiti nell'autunno del 1969 dal laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Salerno, l'acqua approvvigionante il detto comune risultò inquinata per la presenza di colifecale, per cui questa amministrazione dispose la clorazione della medesima, con un potabilizzatore a base di cloro liquido.

In data 5 dicembre 1968 è stata impiantata presso la sorgente una bocca Mariotti per la clorazione dell'acqua; malgrado che ulteriori esami praticati su campioni di acqua prelevati alla sorgente ed a vari fontanini del comune non abbiano messo in evidenza indice di inquinamento, è stato disposto che la clorazione venga mantenuta ininterrottamente.

Si assicura, comunque che questo ministero effettua, tramite il personale del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, una oculata vigilanza sull'approvvigionamento idrico del comune in questione per evitare ogni inconveniente.

Si fa inoltre presente che il consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento sta eseguendo i lavori di costruzione dell'acquedotto del Vallo di Diano, con il quale sarà provveduto alla precaria situazione del summenzionato comune.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

CAPRARA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia vero che l'intervento di un potente gruppo industriale italo-svedese, produttore di contenitori per latte alimentare, abbia determinato la sospensione delle disposizioni — lungamente meditate — contenute nella circolare della direzione generale igiene alimenti e nutrizione del 5 agosto 1968, n. 158.

L'interrogante chiede di conoscere, dato che sono bastati solo cinque giorni per annullare disposizioni preannunciate da anni, quanto tempo ancora i consumatori italiani dovranno attendere per avere elementi certi di valutazione del latte a breve, media e lunga conservazione e, nell'attesa, quali controlli siano stati predisposti per evitare il largo commercio di latte avariato, consentito oggi con il diffondersi di latte cosiddetto « a lunga conservazione ».

(4-02492)

RISPOSTA. — A questo Ministero non risulta che le istruzioni impartite con circolare del 12 agosto 1968, n. 166, ed intese a rendere temporaneamente inefficaci alcune indicazioni

precedentemente fornite dalla circolare in data 5 agosto 1968, n. 158 — riguardanti le confezioni di latte « a lunga conservazione » —, siano state determinate da interventi, di qualsivoglia natura, estranei alla amministrazione sanitaria.

Al riguardo, si precisa che le istruzioni contenute nella anzidetta circolare n. 166 sono state dettate, al contrario, dalla opportunità di prendere in esame talune osservazioni di ordine tecnico, avanzate dalle categorie economiche interessate, le quali hanno fatto presente che, allo stato attuale, nessuna norma prevede l'indicazione della data di preparazione per il latte cosiddetto « a lunga conservazione ».

È anche opportuno sottolineare che il Ministero della sanità, per un più completo ed approfondito studio degli importanti e complessi problemi inerenti al latte alimentare, ha istituito un apposito Comitato a livello interministeriale, integrato anche dalla partecipazione di esperti, in rappresentanza degli operatori economici del settore.

Questo Ministero assicura, comunque, che, attraverso i competenti organi sanitari di controllo, verrà condotta una attenta azione di vigilanza per tutelare la salute pubblica da qualsiasi danno derivante dall'eventuale consumo di latte alterato.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CATTANEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno assumere i più urgenti provvedimenti perché venga fatto scrupolosamente applicare, dalle autorità competenti, il principio secondo cui qualora sia stata svolta attività lavorativa nei porti da soggetti non aventi ancora compiuto i diciotto anni, di tale servizio deve essere tenuto conto nella graduatoria ai fini della iscrizione degli occasionali nei ruoli dei lavoratori portuali.

L'intervento del Ministero si reputa infatti necessario per le frequenti inosservanze del principio sopra richiamato, già ribadito da una circolare ministeriale del 10 dicembre 1965 e comunque desumibile dallo stesso articolo 2126 del codice civile che fa salvi gli effetti che si producono a favore del lavoratore in seguito alla prestazione di opera avvenuta anche in violazione delle norme poste a tutela della sua integrità fisica, come nel caso previsto dall'articolo 152, n. 2, del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione.

(4-03875)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, in aderenza al principio generale contenuto nell'articolo 2126, secondo comma, del codice civile ha riconosciuto con circolare del 10 dicembre 1965, n. 434823, il periodo di lavoro prestato in porto in età inferiore ai 18 anni ai fini della formazione della graduatoria per l'iscrizione nei registri dei lavoratori portuali.

In relazione alle inosservanze denunciate al riguardo con l'interrogazione cui si risponde si deve rilevare che i competenti uffici del Ministero sono sempre intervenuti presso le autorità marittime locali perché la disposizione sopraindicata fosse effettivamente applicata nei casi concreti eventualmente insorti.

Il Ministro: LUPIS.

CERUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere l'applicazione dell'articolo 18 della legge del 1968, n. 475, tenuto conto del parere del 9 maggio 1968, n. 449/68, pronunciato dal Consiglio di Stato.

Poiché ai sensi del citato articolo 18 « entro 5 anni dalla data di entrata in vigore della presente legge i titolari di farmacia e gli eredi di titolari deceduti le cui farmacie non sono state ancora conferite per concorso possono per una volta tanto trasferire la titolarità dell'esercizio a condizione che l'acquirente sia un farmacista iscritto all'albo professionale », si chiede di conoscere se, nel caso di farmacie messe a concorso la cui graduatoria è avvenuta in data antecedente all'entrata in vigore della citata legge, possano essere espletati tutti gli atti successivi da parte degli assegnatari i quali intendono accettare il conferimento per iniziare il servizio nel luogo assegnato.

Il quesito viene rivolto e soprattutto in relazione al parere del 9 maggio 1968, n. 449/68, espresso dal Consiglio di Stato e ciò per dar modo agli organi competenti periferici di dare le prescritte autorizzazioni agli interessati.

Infatti il Consiglio di Stato in relazione al quesito, oggetto della presente interrogazione, dice testualmente: « Con la formazione della graduatoria l'attività della commissione giudicatrice del concorso farmaceutico si è conclusa e nel contempo si è altresì perfezionato il corpo propriamente costitutivo dell'effetto giuridico, in quanto le fasi successive di approvazione della graduatoria da parte del medico provinciale e di emanazione da parte della stessa autorità del provvedimento di autorizzazione all'apertura e all'esercizio

della farmacia costituiscono rispettivamente attività di controllo della legittimità della formata graduatoria ed attività conseguenziale rispetto alla graduatoria stessa. Pertanto, l'entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 475, non pone nel nulla l'attività svolta dalla commissione giudicatrice ed i risultati cui essa è pervenuta con le relative posizioni dei concorrenti inclusi nella graduatoria già formata, sulla base della quale potranno legittimamente essere emanati, dopo il provvedimento di approvazione, gli atti di autorizzazione alla apertura e all'esercizio della farmacia. (4-02134)

RISPOSTA. — In merito all'applicazione dell'articolo 18 della legge 2 aprile 1968, n. 475, risulta a questo Ministero che due farmacisti hanno prodotto ricorso avverso le decisioni dei rispettivi medici provinciali i quali, interpretando l'articolo 18 sopra menzionato, hanno ritenuto che gli eredi di titolari deceduti di farmacie non ancora conferite e per le quali non era stata ancora rilasciata la nuova autorizzazione, potessero cedere gli esercizi, ancorché esistesse una graduatoria di vincitori del concorso.

Si fa presente, pertanto, che la questione, oggetto della interrogazione, verrà esaminata dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CERVONE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sia vero che è in essere la soppressione della tenenza dei carabinieri nella città di Pontecorvo (Frosinone).

L'interrogante reputa superfluo ricordare ai ministri interessati l'importanza che ha in tutta la zona il popoloso centro di Pontecorvo e come giustamente sia l'amministrazione comunale sia la popolazione si sentano preoccupati della notizia e offesi da un eventuale tale provvedimento. (4-04870)

RISPOSTA. — Non è in corso alcuna iniziativa tendente alla soppressione della tenenza dei carabinieri di Pontecorvo.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

CESARONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la popolosa frazione di Tor San Lorenzo

di Pomezia (Roma), ove stabilmente vivono oltre 3 mila persone e nel periodo estivo oltre 20 mila, è priva di farmacia.

La più vicina trovata a oltre 7 chilometri di distanza.

Quali provvedimenti si intendano adottare affinché la suddetta frazione venga quanto prima dotata di una farmacia. (4-03865)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Roma ha previsto, in sede di revisione ordinaria della pianta organica, l'istituzione di una farmacia nella frazione di Tor San Lorenzo del comune di Pomezia, ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 475.

In tal modo l'assistenza farmaceutica sarà assicurata alla popolazione del posto.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CESARONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato ci si orienti a vendere a privati aree di terreno già occupate dalle sopresse linee ferroviarie Velletri-Colleferro (Roma).

Nel caso affermativo se consideri tale vendita assolutamente ingiustificata e in netto contrasto con gli interessi della popolazione della zona e le stesse esigenze di ordinato sviluppo economico.

Infatti il tracciato delle due ferrovie della lunghezza di circa 70 chilometri (la larghezza oscilla dai 10 ai 16 metri) potrebbe essere proficuamente utilizzato e dall'ANAS e dalle amministrazioni provinciali, o dalle stesse amministrazioni comunali, per la costruzione di strade di collegamento tra Velletri (Appia) e l'autostrada del sole, tra la zona industriale Pontina e la zona industriale di Colleferro e la stessa autostrada del sole.

Se in considerazione di ciò consideri in ogni caso opportuno che da parte della amministrazione delle ferrovie dello Stato si compia un passo presso l'ANAS, l'amministrazione provinciale di Roma e l'amministrazione provinciale di Latina e i comuni interessati. Ciò al fine di concordare l'utilizzazione delle aree già occupate dalle sopresse linee ferroviarie per opere di interesse generale. (4-04924)

RISPOSTA. — Va premesso che nessuna richiesta di acquisto degli immobili costituenti la sede delle linee ferroviarie Velletri Colle-

ferro e Velletri-Priverno, chiuse all'esercizio già 12 anni or sono, è mai stata avanzata da parte di enti pubblici.

Per cui l'azienda ferroviaria ha proceduto e sta procedendo ad alienare a privati parte degli immobili stessi, dato che il ricavato delle relative vendite è destinato all'attuazione del disposto della legge n. 605 del 1966 sugli alloggi per il personale ferroviario.

Si conferma che, conformemente alla prassi seguita in tutte le circostanze analoghe, per le quali si è assicurata priorità alle domande di enti pubblici, anche per le linee in oggetto non si avrebbe difficoltà a cedere, a titolo oneroso, all'ANAS od alle amministrazioni provinciali interessate le aree ancora disponibili.

Il Ministro: MARIOTTI.

COVELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusasi nel comune di Viù (Torino) e secondo la quale, per disposizione della direzione provinciale delle poste di Torino, gli attuali quattro portalettere del predetto comune, che già svolgono con difficoltà il loro lavoro giornaliero con tragitti su percorsi disagiati varianti dai 16 ai 22 chilometri, verranno ridotti a due soli elementi, con soppressione della distribuzione giornaliera della posta fuori del concentrico e con diminuzione delle zone di distribuzione della corrispondenza.

La voce dell'inatteso inspiegabile provvedimento ha suscitato le generali proteste degli abitanti di quel comune, i quali, in numero di 1.500 circa, hanno indirizzato un esposto a codesto dicastero sollecitandone l'intervento al fine di non privare intere frazioni di un servizio così importante e necessario.

L'interrogante chiede che il provvedimento, qualora fosse in corso di attuazione, venga evitato per non danneggiare quella zona che già risente da tempo disagi di vario genere con conseguente spopolamento e riflessi dannosi per l'economia e lo sviluppo del turismo. (4-04840)

RISPOSTA. — La situazione del servizio di recapito della corrispondenza nel comune di Viù è tuttora in corso di esame.

Effettivamente, a seguito di accertamenti ispettivi, è stato proposto di ridurre a due i servizi di portalettere esistenti, data la notevole contrazione della popolazione (diminuita in un decennio da 4.890 a 1.613 abitanti)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

e la conseguente diminuzione del traffico postale.

Quest'amministrazione, però, prima di adottare il suddetto provvedimento, ha ritenuto di dover disporre ulteriori ed approfonditi accertamenti ispettivi, al cui esito è subordinata ogni definitiva determinazione.

Il Ministro: MAZZA.

D'AURIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se e cosa intenda fare perché entri in funzione il nuovo ospedale psichiatrico provinciale di Napoli, costruito nella contrada San Rocco, che l'amministrazione provinciale prevedeva di attivare fin dal 1965.

È da considerare l'estrema urgenza a provvedere a tanto in considerazione del fatto che, le disposizioni di legge nell'unico ospedale psichiatrico esistente, quello di Capodichino, gli ammalati mentali assommano permanentemente al numero di 3 mila ed oltre e che, inoltre, molti suoi assistiti la provincia di Napoli è costretta a far ricoverare presso ospedali di altre province e finanche in case di cura private. (4-02386)

RISPOSTA. — La costruzione del nuovo ospedale psichiatrico provinciale di Napoli è prevista in 4 lotti.

Gli edifici costituenti il primo lotto e destinati alle cure attive, già realizzati, potrebbero essere utilizzati entro il mese di maggio (accogliendo 300 infermi), nel caso di sollecito finanziamento della spesa di lire 500 milioni, occorrente per la fornitura delle attrezzature clinico-scientifiche e dell'arredamento. L'amministrazione provinciale ha chiesto l'assegnazione di tale fondo alla Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della legge 30 maggio 1965, n. 574.

Per il completamento di tutte le opere del primo lotto, ivi comprese le sistemazioni esterne, la fognatura, le opere stradali, illuminazione di viali ed opere in verde, è stato necessario anche uno stanziamento, con mutuo a completo carico della provincia, di un fondo di lire 530 milioni per lavori per la maggior parte già eseguiti.

Degli altri lotti, solamente il secondo, costituente gli impianti tecnologici centralizzati, a servizio dell'intero complesso ospedaliero, era in ultimazione al 28 febbraio 1969. Secondo calcoli aggiornati per la realizzazione completa dell'ospedale, per 1.000 posti-letto, è necessaria una spesa di lire 8 miliardi, mentre i fondi attualmente a disposizione ammontano a lire 3.764.000.000.

Al momento attuale è assicurabile, pertanto, la funzionalità del primo lotto della costruzione ospedaliera, per 300 posti-letto; tale funzionalità, per altro, come si è detto, è subordinata alla fornitura delle attrezzature clinico-scientifiche e dell'arredamento, nonché alla ultimazione dei lavori di costruzione del secondo lotto, stabilita per il 28 febbraio 1969.

Questo Ministero assicura ogni intervento per avviare intanto il funzionamento della parte utilizzabile del nuovo nosocomio, mentre il problema degli ulteriori stanziamenti necessari per il completamento dell'opera dovrà essere affrontato nel più generale quadro della utilizzazione delle risorse complessivamente disponibili, conformemente alle norme vigenti in materia.

Il Ministro: RIPAMONTI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia ripresa la propaganda all'estero dei prodotti ortofruttili e agrumari, inopportuno interrotta.

Tale interruzione appare ancor più inspiegabile se si considera la situazione di difficoltà che i prodotti di detto settore incontrano sui mercati internazionali in rapporto alla concorrenza, la quale si avvale di una continua intensa azione di propaganda anche nel caso di Paesi la cui produzione ed esportazione non fanno raffronto con quelle italiane.

La ripresa di un'organica azione di propaganda risulta, pertanto, indispensabile e richiede stabili stanziamenti di bilancio, adeguati alla vasta gamma dei prodotti, stanziamenti che in passato avevano raggiunto l'importo di circa mezzo miliardo per anno.

(4-04774)

RISPOSTA. — Il problema della propaganda ortofruttilicola ed agrumaria è stato affrontato dal Ministero del commercio con l'estero fin dal 1961, con l'autorizzazione di una spesa di lire 270 milioni per l'effettuazione di una propaganda istituzionale con manifesti, locandine, inserzioni pubblicitarie, ecc.

Altre spese, pure di notevole entità vennero autorizzate negli anni successivi, fino al 1968, anno in cui fu posto il problema di studiare forme più moderne e più efficaci per la propaganda dei prodotti in questione, dato che le stesse categorie interessate avevano posto in forse la validità della formula fino ad allora adottata.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

Allo stato attuale delle cose non è stata ancora trovata una soluzione di ricambio tale da soddisfare le esigenze della categoria. Il sindacato nazionale esportatori-importatori ortofrutticoli ha proposto la ripresa della propaganda del settore suggerendo che, in aggiunta alla formula tradizionale finora seguita « venga considerata la possibilità di ricorrere alla concessione di contributi di incentivazione a quelle aziende che fanno la propaganda all'estero delle loro marche ».

Tale proposta, per altro, già più volte avanzata dalle categorie, non si ritiene accettabile, in quanto la concessione dei contributi sarebbe considerata sul piano multilaterale un vero e proprio aiuto diretto alla esportazione e quindi ci esporrebbe a serie difficoltà in sede comunitaria.

Per quanto riguarda il 1969, lo speciale gruppo di lavoro per la propaganda della commissione consultiva ortofrutticola dell'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE) ha esaminato talune iniziative promozionali in favore della nostra esportazione ortofrutticola che, in concreto, riguardano:

1) la realizzazione, a cura del sindacato esportatori ortofrutticoli ed agrumari con l'assistenza dell'ICE, di un annuario in più lingue di alto prestigio — da distribuire all'estero — sulla produzione e sull'esportazione dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari italiani;

2) un'azione di propaganda istituzionale, concentrata sulle pesche, sull'uva, su alcuni ortaggi, con esclusione degli agrumi che già sono oggetto di propaganda da parte della Regione siciliana, consistente in una massiccia distribuzione all'estero di materiali di propaganda come: *depliants* illustrativi, ricettari segna-prezzi, locandine, striscioline per vetrine, eccetera.

È pure in corso di esame la possibilità di effettuare particolari azioni di propaganda in occasione di « settimane » ed altre manifestazioni similari in collaborazione con grandi magazzini, nonché di organizzare viaggi di operatori e giornalisti in Italia per visite ai luoghi di produzione ed alle attrezzature per la lavorazione dei prodotti.

Sulla base di quanto precede, il Ministero del commercio con l'estero, da parte sua, nel mentre ha già manifestato il proprio concreto appoggio alla pubblicazione ed alla distribuzione all'estero dell'annuario progettato dal sindacato ha, inoltre, incaricato l'ICE di studiare le modalità di realizzazione sia della campagna pubblicitaria nelle forme più producenti e congeniali ai singoli paesi, sia

all'inserimento di azioni per gli ortofrutticoli in manifestazioni presso grandi magazzini.

A ciò deve aggiungersi, come per gli altri anni, la realizzazione del « calendario » sugli ortofrutticoli, che viene distribuito all'estero in tre lingue con una spesa di lire 15 milioni circa, ed è stato molto favorevolmente recepito ed apprezzato sui mercati di importazione.

Il Ministro: COLOMBO VITTORINO.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sollecitare l'espletamento dei concorsi per la copertura di posti di medico condotto residui vacanti nella provincia di Campobasso negli anni 1965, 1966 e 1967, già banditi dall'ufficio del medico provinciale ed ancora non espletati, con grave danno per il funzionamento dei servizi di assistenza medico-chirurgica nei comuni le cui condotte continuano ad essere prive di titolari e dei medici che si vedono così preclusa la possibilità di accedere a posti disponibili. (4-02466)

RISPOSTA. — Il concorso per la copertura dei posti di medico condotto vacanti nella provincia di Campobasso al 30 novembre 1965, bandito con decreto del medico provinciale del 6 maggio 1966, n. 2843, non è stato ancora espletato, in quanto parte dei comuni interessati (tre su un totale di dieci) non ha provveduto ad accreditare i fondi necessari per fronteggiare le spese concorsuali.

Lo stesso va detto per i concorsi a posti vacanti al novembre 1966 e 1967.

Per quanto riguarda il concorso a posti di medico condotto vacanti al 30 novembre 1966, bandito con decreto del medico provinciale del 28 novembre 1967, n. 7925, si fa presente che è in corso di svolgimento la procedura di legge per la costituzione della commissione giudicatrice. Per altro, dei tredici comuni interessati solo cinque hanno provveduto al versamento degli accreditamenti richiesti.

L'analogo concorso a posti vacanti al 30 novembre 1967 è stato bandito con decreto del medico provinciale del 20 settembre 1968, n. 6099.

La prefettura di Campobasso, su richiesta del medico provinciale, è intervenuta ripetutamente per sollecitare le singole amministrazioni comunali ai versamenti delle spese di

concorso, ottenendo recentemente che la maggioranza di esse stanziasse le somme richieste.

Uguale assiduo interessamento viene svolto presso le amministrazioni ancora inadempienti, allo scopo di evitare che venga ulteriormente procrastinata la copertura dei posti di che trattasi.

In tal senso da parte di questo Ministero si assicura ogni intervento per i più solleciti adempimenti, che consentano lo svolgimento dei concorsi segnalati, attesa la necessità di normalizzare i servizi sanitari comunali in argomento.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti ed indilazionabili provvedimenti intenda adottare per indurre l'amministrazione dell'ospedale civile di Eboli (Salerno) ad espletare il concorso bandito fin dal giugno dell'anno 1967 per la copertura del posto di primario anestesista, inopinatamente sospeso, con grave danno per il funzionamento del servizio chirurgico del nosocomio e per l'interesse dei sanitari concorrenti. (4-03233)

RISPOSTA. — Il concorso pubblico per titoli ed esami per la copertura del posto di primario anestesista presso l'ospedale civile di Eboli fu bandito dall'amministrazione ospedaliera il 1° giugno 1967.

A seguito dello sviluppo raggiunto dall'ospedale in questione, il consiglio di amministrazione, con atto del 4 dicembre 1968, n. 273, ha deliberato la riapertura dei termini del citato concorso, al fine di consentire ad altri sanitari, in possesso dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni, la partecipazione al concorso stesso, effettuandosi, in tal modo, una selezione tra un maggior numero di concorrenti.

Il termine di partecipazione scadeva il 28 marzo 1969 e, quindi, il concorso di che trattasi sarà espletato quanto prima.

Il Ministro: RIPAMONTI.

DI MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando viene a scadere la concessione speciale per la lavorazione delle foglie di tabacco alle ditte SLAI e SAIM nel comune di Eboli (Salerno) e contermini e se si intenda opportuno, data la situazione e i precedenti delle ditte stesse, non rinnovare

la concessione per affidarla all'ATI, anche in relazione all'unanime voto espresso in proposito dal consiglio comunale di Eboli.

(4-04518)

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte per il tramite dell'amministrazione dei Monopoli risulta, per quanto concerne la concessione speciale Società lavorazioni agricole industriali (SLAI), che tutti i coltivatori sono stati soddisfatti delle loro spettanze sin dalla metà del mese di gennaio 1969 e che alle maestranze dipendenti vengono regolarmente pagati i salari alle dovute scadenze.

Anche per quanto riguarda la concessione speciale Società agricola industriale meridionale (SAIM) le notizie pervenute assicurano che la suddetta ditta ha recentemente corrisposto alle proprie maestranze tutte le competenze arretrate ed ha altresì soddisfatto di ogni loro avere tutti i coltivatori di tabacco.

Si assicura, ciò nondimeno, che la posizione di tutte le ditte concessionarie sarà esaminata alla scadenza del corrente sessennio 1964-1969, in sede di rinnovo, cioè, delle concessioni speciali per la coltivazione del tabacco.

Ciò in quanto, eventuali provvedimenti nel corso del sessennio possono essere adottati soltanto in caso di infrazioni alle leggi sul lavoro, debitamente segnalate dagli ispettori del lavoro competenti.

Il Ministro: REALE.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere in base a quali criteri verranno stabiliti nella progettata riforma tributaria sia le quote esenti sia le detrazioni ai fini dell'imposta unica nel reddito delle persone fisiche. Ciò in quanto secondo i progetti ufficiosi circolati sulla stampa le detrazioni ammesse sembrano del tutto inadeguate sia in relazione al costo della vita sia in relazione alle aliquote e quindi all'ammontare dell'imposta dovuta per i redditi più modesti.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se in attesa della riforma tributaria il Governo intenda prendere iniziative per adeguare il minimo imponibile e le detrazioni ammesse al mutato valore monetario. (4-04683)

RISPOSTA. — Premesso che allo stato appare prematuro poter definire i criteri direttivi ai quali si informa il nuovo progetto di riforma tributaria per stabilire sia le quote

esenti sia le detrazioni ai fini dell'imposta unica sul reddito delle persone fisiche, si fa tuttavia presente che nel corso degli studi per la elaborazione del disegno di provvedimento legislativo è stata tenuta in particolare evidenza, s'intende entro i limiti consentiti dalla unicità e globalità dell'istituendo tributo, l'esigenza di mandare esenti da imposizione i redditi minimi e di discriminare la capacità contributiva in ragione della situazione familiare dei soggetti d'imposta.

Ovviamente, nella ricerca delle soluzioni relative alle anzidette esigenze si è dovuto tener conto del reddito medio *pro capite* dei contribuenti e del fatto che l'imposta unica sul reddito complessivo delle persone fisiche si pone, anche nel nuovo assetto tributario, come imposta sul reddito netto prodotto e non come imposta sul reddito risparmiato.

La situazione familiare del contribuente costituirà, d'altra parte, presupposto per la discriminazione della capacità contributiva e rappresenterà, quindi, elemento di computo per l'attenuazione del carico d'imposta, secondo criteri estimativi che saranno rimessi all'appruzzamento del legislatore tributario.

Posto quanto sopra, avvertesi, in relazione all'ultima parte della interrogazione in argomento, che in prossimità della generale riforma del sistema tributario è da ritenersi sconsigliabile una qualsiasi iniziativa, intesa a stabilire un aumento delle quote esenti attualmente previste, ai fini dell'imposta complementare, dall'articolo 138 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645.

Il Ministro: REALE.

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia da ritenersi legittima la nomina di un funzionario dell'associazione coltivatori diretti in seno alla giunta di una camera di commercio, atteso che l'articolo 6 della legge 22 novembre 1954, n. 1136, parla di un « rappresentante dei coltivatori diretti » appartenente alla categoria. (4-04127)

RISPOSTA. — La nomina del rappresentante dei coltivatori diretti in seno alla giunta di ogni camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura è prevista dalla legge 12 luglio 1951, n. 560, e non dalla legge 22 novembre 1954, n. 1136, citata la quale ultima riguarda la composizione del consiglio direttivo della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti.

In effetti la legge n. 560 stabilisce che della giunta di ciascuna camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, facciano parte, con voto deliberativo — in aggiunta ai quattro membri indicati nell'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315 — anche « un rappresentante degli artigiani ed uno dei coltivatori diretti ». La norma anzidetta differisce formalmente da quella contenuta nell'articolo 9, comma secondo, del citato decreto legislativo luogotenenziale n. 315, per la quale gli altri quattro membri della giunta camerale sono scelti « uno fra i commercianti, uno fra gli industriali, uno fra gli agricoltori ed uno fra i lavoratori ».

Stando alla lettera della legge n. 560 non si rilevano preclusioni a che « il rappresentante dei coltivatori diretti » possa anche essere un funzionario dell'associazione, designato dagli aderenti della medesima, a rappresentarli in seno alla giunta camerale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

FIUMANÒ. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi che hanno impedito di realizzare, entro il 1968, l'introduzione della teleselezione da utente dal distretto di Roma a quello di Palmi (Reggio Calabria), così come previsto dai piani programmatici per il settore telefonico ed in attuazione delle direttive del CIPE;

2) quali misure siano state prese o si intendano adottare, allo scopo:

a) di richiamare la concessionaria SIP-SET sulle inadempienze verificatesi;

b) di conoscere sotto quale nuova data la SIP-SET è stata impegnata ad introdurre la teleselezione da utente nel distretto di Palmi dal distretto di Roma e da tutti gli altri compartimenti e distretti e viceversa;

c) di conoscere quali altri ritardi si siano verificati per la introduzione del servizio teleselettivo da tutti i compartimenti e distretti con quello di Reggio Calabria e viceversa;

d) di conoscere se altri ritardi si siano verificati per l'introduzione del servizio teleselettivo nell'intera area dell'Italia meridionale. (4-03726)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

RISPOSTA. — In base alla convenzione aggiunta stipulata il 27 febbraio 1968 fra questo Ministero e la SIP, quest'ultima ha assunto l'impegno di completare l'automatizzazione del servizio telefonico nell'ambito di ciascun compartimento entro il 31 ottobre 1969 e, nell'ambito nazionale, entro il 31 ottobre 1970.

Non si ritiene pertanto che possano imputarsi alla concessionaria ritardi, e tanto meno inadempienze, in quanto le attivazioni sono state realizzate, o sono previste, entro termini stabiliti.

Per quanto riguarda in particolare l'introduzione del servizio automatico dal distretto di Roma verso quello di Palmi, sono in corso contatti fra l'azienda di Stato per i servizi telefonici e la SIP per l'attivazione di tale direttrice, che si prevede sarà attuata nel corso dei prossimi mesi (secondo trimestre 1969). Per tutte le restanti relazioni di traffico che interessano il distretto di Palmi e gli altri distretti del meridione, la loro automatizzazione sarà gradualmente realizzata, entro i termini previsti dalla citata convenzione, in relazione alla situazione tecnica degli impianti ed alle possibilità di ottenere le relative forniture.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAZZA.

FOSCHI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sia a loro conoscenza la grave situazione creatasi nel settore degli ospedali a seguito del continuo procrastinare l'applicazione dell'accordo nazionale FIARO-sindacati, dell'8 novembre 1967, ratificato dai Ministeri competenti, ma contraddetto da varie circolari del Ministero della sanità, dalle quali soprattutto viene esclusa la possibilità di accordi regionali integrativi, che erano invece impliciti nell'accordo iniziale.

Nonostante le ripetute sollecitazioni dei sindacati perché le amministrazioni adottassero gli atti deliberativi e soprattutto perché essi venissero approvati dalle autorità tutorie, ciò non si è verificato, anche per la macchinosità dei conteggi e la varietà delle interpretazioni sul contenuto dell'accordo.

Si impone pertanto un immediato intervento per l'approvazione degli atti e per riportare la serenità per le categorie che in questi giorni hanno programmato numerose azioni di sciopero. (4-01561)

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha dovuto osservare che la possibilità di accordi

regionali integrativi, previsti dall'Accordo 8 novembre 1967, concernente il personale ospedaliero non medico, è da mettersi in correlazione con i limiti d'incidenza medi (4 per cento), stabiliti con circolare ministeriale del 16 aprile 1968, n. 82.

I predetti limiti rispondono ad una imprescindibile esigenza di contenimento della pubblica spesa e vanno rispettati, salvo casi particolari di cui questo Ministero si è riservato l'esame.

In tal senso da parte di questo Ministero è stato provveduto per gli adempimenti degli enti ospedalieri.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

FRASCA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno promuovere al più presto l'istituzione, in vista della prossima stagione estiva, di una linea marittima turistica Vibo Valentia (Catanzaro)-Isole Eolie-Palermo-Messina, giusta richiesta avanzata dall'AAST di Vibo Valentia.

L'interrogante fa presente che l'istituzione di tale linea marittima è della massima importanza non solo per il comprensorio turistico vibonese, e per buona parte della Calabria, ma anche ai fini di più rapidi collegamenti marittimi fra alcune zone della regione calabrese e della Sicilia ritenute, dal punto di vista turistico, fra le più interessanti di tutto il bacino del Mediterraneo. (4-04517)

RISPOSTA. — Una linea marittima turistica che colleghi Vibo Valentia con le isole Eolie, Palermo e Messina non è prevista tra i servizi marittimi che la società Navisarma esercisce in base alla convenzione vigente con il Ministero della marina mercantile. Del resto l'istituzione della linea in questione comporterebbe notevoli nuove spese d'esercizio, le quali non troverebbero copertura nella sovvenzione attualmente corrisposta alla predetta società. A tale proposito è da far presente che allo scopo di venire incontro alle aumentate esigenze di traffico nel settore delle isole Eolie venne attuato nell'estate del 1967 un programma di miglioramenti dei relativi servizi marittimi che ha comportato per l'erario sensibili nuovi oneri.

Allo stato attuale si può soltanto assicurare l'interrogante che qualora la società Navisarma - ravvisandone la convenienza - decidesse di esercitare la linea in parola senza sovvenzione statale, come del resto in parte già av-

venuto nelle stagioni estive 1967 e 1968, la amministrazione marittima non avrebbe nulla in contrario.

Il Ministro: LUPIS.

FULCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso che:

1) con provvedimento della direzione provinciale di Messina è stato soppresso nel Villaggio Pezzolo della città, il servizio di recapito a domicilio, a partire dal 16 marzo 1969;

2) il predetto villaggio conta circa 1.100 abitanti ed i vari quartieri distano notevolmente dalla sede dell'ufficio postale, tanto da rendersi impossibile all'utente di recarsi ogni giorno presso l'ufficio per il ritiro della eventuale corrispondenza, se sia intenzione di codesto ministro intervenire rapidamente per il ripristino del servizio di recapito a domicilio, evitando così l'incresciosa situazione creatasi in conseguenza della emanata disposizione, che provoca grave malumore fra quella popolazione. (4-05115)

RISPOSTA. — Il provvedimento relativo alla soppressione del servizio di recapito della corrispondenza nel Villaggio Pezzolo è stato adottato in quanto da accertamenti ispettivi è risultato che il traffico postale interessante la località era di entità talmente esigua da non giustificare l'istituzione di un regolare servizio di recapito.

Comunque, tenendo conto anche di quanto esposto nella surriportata interrogazione, sono stati già disposti ulteriori accertamenti al fine di appurare se siano sopravvenuti nuovi elementi che possano giustificare il ripristino di detto servizio, per soddisfare le esigenze di quell'utenza.

In base ai risultati di questi ultimi accertamenti la questione verrà attentamente esaminata.

Il Ministro: MAZZA.

GUARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se e quando si procederà alla installazione del secondo binario sulla linea ferroviaria Caserta-Foggia. (4-04941)

RISPOSTA. — Per il potenziamento della Caserta-Foggia sono stati di recente portati

a termine i lavori relativi all'impianto del blocco lungo linea ed alla centralizzazione dei piazzali.

Con tali provvedimenti che, tra l'altro, consentono di elevare le velocità commerciali dei treni, la linea è stata così posta in grado di fronteggiare anche eventuali futuri incrementi di traffico.

Per cui allo stato delle cose, il proposto raddoppio del binario non risulterebbe giustificato da effettive necessità, tenuto anche conto delle preminenti esigenze ancor oggi insoddisfatte, per carenza di fondi disponibili, su numerose altre linee impegnate da un traffico molto più rilevante ed ormai prossime alla saturazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

IANNIELLO E PISICCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per evitare che, in attesa della emanazione dei provvedimenti delegati previsti dalla legge ospedaliera, vengano frettolosamente espletate le operazioni di concorso per la copertura dei posti vacanti nelle varie amministrazioni ospedaliere, attualmente occupati da « incaricati », che da anni esplicano il servizio loro affidato con continuità e diligenza.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, anche in relazione alle ampie motivazioni esposte con precedente interrogazione, il ministro ritenga di disporre la immediata sospensione delle procedure in corso in attesa delle auspiccate norme sanatorie (vedi proposta di legge n. 881 presentata dagli stessi interroganti) che dovrebbero assicurare agli incaricati gli stessi benefici concessi ai loro predecessori i quali hanno fruito di concorsi riservati nel 1964 e nel 1967.

L'urgenza è giustificata dalla necessità di evitare che Governo, Parlamento ed interessati vengano posti di fronte al fatto compiuto, prima ancora che le ricordate leggi delegate disciplinino la materia. (4-04442)

RISPOSTA. — Quanto prospettato ha costituito oggetto dell'interrogazione n. 4-02019 (allegato al resoconto della seduta del 4 marzo 1969).

Comunque, come si ebbe già a precisare con la predetta nota, non può essere disposta la sospensione dell'espletamento dei concorsi già banditi in quanto l'articolo 34 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, fa obbligo alle amministrazioni ospedaliere di bandire il

concorso entro un anno dalla vacanza del posto e non meno tutelabile è stata riconosciuta dalla giurisprudenza amministrativa la posizione dei concorrenti ai posti di sanitari ospedalieri, anche se occupati da sanitari incaricati, allorché il procedimento concorsuale si trovi nella fase conclusiva.

Per quanto riguarda poi la posizione degli incaricati, si fa presente che la legge 12 febbraio 1968, n. 132, all'articolo 64, ha previsto che le norme delegate dovranno prendere « in adeguata considerazione, in base alla loro particolare natura, i servizi prestati dagli aiuti e dagli assistenti non di ruolo, ospedalieri ed universitari, attualmente in servizio sia di ruolo sia straordinario, volontario o incaricato, ai fini della valutazione come titolo nei concorsi, che saranno banditi entro tre anni dalla data di entrata in vigore delle norme delegate ».

Pertanto le disposizioni contenute nelle leggi delegate, le quali si pongono come derivate e subordinate rispetto ai principi ed ai criteri direttivi contenuti nella legge di riforma ospedaliera, dovranno necessariamente essere conformi a quanto disposto dalla summenzionata norma.

Il Ministro: RIPAMONTI.

LATTANZI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se ritengono che in questi ultimi mesi si sia assistito nel nostro paese a ripetuti episodi di coordinati interventi repressivi di alcuni settori della magistratura e delle forze di polizia diretti a creare un particolare clima intimidatorio nei confronti della libera manifestazione di opinione da parte dei cittadini.

In tale quadro si inserisce la denuncia del gennaio 1969 per il reato di vilipendio, ex articolo 290 del codice penale, contro il segretario della federazione del partito socialista italiano di unità proletaria di Macerata, Primo Boarelli; denuncia che si appalesa come una evidente forzatura della norma e che, quindi, appare formulata allo scopo di portare alla imputazione di un reato per il quale è stabilita la competenza della Corte d'assise e che potrebbe determinare la emissione del mandato di cattura.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se e quali orientamenti e direttive si intendano impartire al riguardo agli organi periferici della polizia. (4-04334)

RISPOSTA. — Premesso che nessun intervento intimidatorio risulta essere stato eser-

citato contro la libera manifestazione di opinione dei cittadini, da parte della magistratura e della polizia, le quali si adoperano — adempiendo ad un preciso obbligo di legge — soltanto nei casi in cui si tratti di prevenire o di reprimere attività delittuose, si fa presente, circa l'episodio segnalato nella interrogazione, quanto appresso.

Il 2 gennaio 1969 veniva esposto nella bacheca della sede del PSIUP di Macerata, sita in corso della Repubblica di quella città, un manoscritto dal titolo *Viareggio - Aggressione armata della Polizia* contenente, tra l'altro, le frasi seguenti: « Dopo Avola, Viareggio. Là due braccianti morti uccisi dalla polizia, fucilati in mezzo ad una strada mentre si battevano per i loro diritti. Qua un ragazzo di sedici anni, Soriano Ceccanti, colpito da una pallottola della polizia, che gli si è ficcata nella colonna vertebrale. Ad Avola due braccianti sono stati assassinati dalla polizia intervenuta a favore degli agrari. A Viareggio il giovane studente Ceccanti è stato gravemente ferito... ». « La polizia ha inaugurato il 1969 spargendo altro sangue proletario sulle strade ».

Boarelli Primo, segretario provinciale del PSIUP, dichiarava alla polizia di aver affisso il manifesto in questione, dopo averlo personalmente compilato.

Il procuratore della Repubblica di Macerata, a seguito di denuncia della locale questura, elevava a carico del Boarelli, tra l'altro, imputazione per il reato di vilipendio delle forze armate dello Stato (articolo 290 codice penale) e, con nota dell'8 febbraio 1969, chiedeva l'autorizzazione a procedere nei confronti del predetto Boarelli per il reato stesso, a norme dell'articolo 313 del codice penale. Tale autorizzazione veniva concessa con provvedimento del 4 marzo 1969, restituendosi gli atti, per l'ulteriore corso di competenza dell'autorità giudiziaria, alla procura generale di Ancona.

Il Ministro di grazia e giustizia: GAVA.

LIMA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi della mancata approvazione del bilancio di previsione e retta di degenza per l'esercizio 1968 dell'ospedale civico di Palermo varato sin dal dicembre 1967 dall'amministrazione ospedaliera.

La mancata approvazione aggiunge elementi di estremo disagio funzionale ed economico per il nosocomio regionale palermitano — come è dimostrato dai ricorrenti scioperi del personale per il mancato pagamento tem-

pestivo degli emolumenti mensili — che per il corrente anno su 252.745 giornate di degenza consumate al 20 settembre ne ha potuto liquidare solo 53 mila e per sovramercoato con il parametro della retta del 1967 che è inferiore, come misura, a quella del 1968.

Si chiede altresì di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare perché venga finalmente definita l'annosa questione della cosiddetta indennità perequativa regionale, concessa contestualmente dalla legge regionale 30 dicembre 1960, n. 54, e che da ben sette anni è corrisposta dagli ospedali siciliani ai propri dipendenti, senza che gli ospedali siano riusciti sinora a recuperare da parte dei più importanti istituti mutualistici la quota di incidenza di detta indennità sul costo della retta, per effetto di una quanto meno irrituale « sospensiva » posta in un primo tempo da un comitato interministeriale e poi dagli organi tutori in sede di approvazione della retta.

Tale mancato pagamento ha inciso negativamente sulla gestione degli ospedali siciliani che hanno corrisposto finora una somma che si aggira sui sei miliardi, facendo ricorso ad anticipazioni bancarie su cui gravano, come noto, ingenti interessi passivi e contribuendo in tal modo ad aggravare lo stato di dissesto in cui versano. (4-01652)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 29 dicembre 1967, n. 1244, l'amministrazione dell'ospedale civico e benefratelli di Palermo ha approvato il bilancio per l'esercizio 1968, prevedendo una retta ospedaliera di lire 9.615, determinata con successivo atto n. 1245.

Tali atti deliberativi non sono stati opportunamente esaminati in sede tutoria, in attesa delle determinazioni conseguenti ai già avviati contatti con la Regione siciliana, rivolti a trovare una soluzione adeguata per la controversa indennità perequativa regionale.

Al riguardo si fa presente che solo in data recentissima è stata avviata la definizione degli aspetti normativi finanziari connessi con la concessione, in favore degli ospedali siciliani, della citata indennità.

Infatti la Regione siciliana, con apposito disegno di legge, si è impegnata a concedere un contributo del 4 per cento sul capitale dei mutui che gli ospedali contrarranno per ripianare tutto il disavanzo d'amministrazione (comprese le quote arretrate dell'indennità perequativa prive di copertura finanziaria) accertato al 31 dicembre 1968.

Per contro gli enti chiamati per legge a sostenere l'onere delle spedalità pagheranno

l'indennità perequativa nella misura congelata al 31 dicembre 1967, in favore del personale in servizio presso gli ospedali alla data del 31 ottobre 1968, nonché le quote di ammortamento dei mutui sopradetti.

In tal senso sono già state impartite istruzioni ai medici provinciali ed ai prefetti con invito a procedere alla sollecita approvazione dei bilanci e delle rette di degenza 1968 e a estendere in favore del personale non medico i benefici economici di cui all'accordo FIARO — sindacati dell'8 novembre 1967.

Il Ministro: RIPAMONTI.

LOBIANCO, ANDREONI, TRAVERSA, STELLA, SCHIAVON, CRISTOFORI, URSO, ARMANI, PREARO, VALEGGIANI, BALASSO, DE LEONARDIS, BALDI, AMODIO, VICENTINI, HELFER, BOTTARI, BUFONE, SORGI, SANGALLI, SPERANZA, GREGGI, de MEO, TANTALO E MOLE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire adeguate istruzioni alle intendenze di finanza, ai fini dell'applicazione del disposto dell'articolo 7, comma quarto, del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito in legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che ha sostituito l'articolo 71 del testo unico sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, con le aggiunte portate dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, modificato dall'articolo 4 della legge 14 febbraio 1964, n. 38.

Tra le principali innovazioni si annoverano: la riduzione della aliquota al 30 per cento ai fini degli sgravi per eventi naturali nel caso di perdita del prodotto ordinario del fondo nonché l'accertamento e l'esecuzione di ufficio per gli sgravi delle imposte terreni e redditi agrari allorquando al fenomeno sono interessati una pluralità di aziende agricole nella stessa zona.

Gli uffici tecnici erariali debbono provvedere, d'ufficio, infatti, d'intesa con gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, alla delimitazione delle zone danneggiate, al fine della concessione dello sgravio a favore di tutti i possessori di fondi compresi nelle zone medesime.

Le corografie relative alle zone come sopra delimitate, sono vistate dall'intendente di finanza che le trasmette, per l'esecuzione dello sgravio, ai competenti uffici distrettuali delle imposte.

In pendenza degli sgravi, l'intendente di finanza dispone la sospensione della riscossione delle imposte e relative sovrimeposte e addizionali sui redditi dominicale ed agrario.

Nonostante la chiarezza delle norme che precedono, gli interroganti ritengono opportuno l'intervento del ministro delle finanze, al fine di evitare errate interpretazioni da parte degli uffici finanziari competenti così come si è verificato in alcune province laddove, nonostante gli UTE, di intesa con gli ispettorati provinciali dell'agricoltura, abbiano provveduto a delimitare le zone colpite dagli eventi calamitosi, gli intendenti di finanza si rifiutano di rendere esecutivi gli sgravi pretendendo la presentazione delle domande da parte dei singoli agricoltori danneggiati, anche quando al fenomeno sono interessate una pluralità di aziende.

Ciò ha creato, tra l'altro, notevole malcontento tra i coltivatori diretti interessati che non hanno presentato le domande in armonia al disposto dell'articolo 7, quarto comma, decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, in quanto lo sgravio dev'essere operato d'ufficio allorché si fa luogo alla delimitazione delle zone alle quali sono interessate una pluralità di aziende agricole, secondo il dettato della legge e le dichiarazioni fatte dal ministro alla Camera, in occasione della conversione del decreto-legge 1968, n. 917. (4-04343)

RISPOSTA. — La direzione generale delle imposte dirette, con circolare del 12 novembre 1968, n. 98, ha emanato le apposite istruzioni alle competenti intendenze di finanza, per assicurare la uniforme applicazione dell'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Si ha pertanto motivo di ritenere che gli inconvenienti cortesemente sottolineati dall'interrogante, dei quali per altro nessuna segnalazione specifica è pervenuta al Ministero delle finanze, non avranno più in seguito occasione di verificarsi.

Resti chiaro tuttavia che, anche quando l'evento dannoso riguarda una pluralità di aziende, nel senso cioè che siano state colpite porzioni continue di terreno comprendenti ciascuna una pluralità di aziende, lo sgravio delle imposte sui redditi dominicale ed agrario, nonché delle relative sovrimeposte ed addizionali, sarà concesso d'ufficio, previa segnalazione, però, di soggetti qualificati (comuni, province, pubbliche autorità, organizzazioni economiche e di categoria), da farsi

pervenire direttamente ai competenti uffici tecnici erariali, in modo che l'amministrazione sia posta in condizioni di provvedere all'accertamento dei danni.

Il Ministro: REALE.

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso il consorzio antitubercolare di Pisa, presso il comune di Santa Maria a Monte (Pisa), presso l'INAM o l'INPS affinché l'uno o l'altro di questi enti provvedano al pagamento del ricovero d'urgenza della signora Caponi Giulia presso il sanatorio di Livorno.

La signora in questione ha diritto indiscutibile alla prestazione gratuita per il suddetto ricovero a carico di uno dei predetti enti, come è documentato nei diversi esposti e ricorsi fatti dal figlio Rossi Remo, residente nel comune di Santa Maria a Monte (Pisa).

(4-03294)

RISPOSTA. — L'INAM e l'INPS, ai quali gli ospedali riuniti di Livorno hanno notificato il ricovero della signora Caponi Giulia, hanno rifiutato di assumere l'onere della relativa retta di degenza eccedendo rispettivamente:

1) l'INAM di non poter intervenire trattandosi di malattia tubercolare che non rientra nella propria sfera di competenza (articolo 5 della legge istitutiva dell'ente dell'11 gennaio 1943, n. 138);

2) l'INPS di non essere tenuto all'intervento poiché l'inferma in questione non ha diritto all'assistenza in regime assicurativo da parte di quell'istituto.

Il comune di Santa Maria a Monte da parte sua, ricevuta la notifica, essendo tenuto per legge al pagamento delle rette in parola ha ottemperato a tale obbligo ed ha provveduto al pagamento delle spedalità della signora Caponi Giulia, per l'importo complessivo di lire 1.066.010, ma ha contemporaneamente esercitato il diritto di rivalsa nei confronti del figlio dell'inferma in considerazione delle sue agiate condizioni economiche.

Il consorzio provinciale antitubercolare invece, pur non essendo tenuto a pagare, ai sensi dell'articolo 281 del testo unico delle leggi sanitarie, spedalità derivanti da ricoveri non preventivamente autorizzati e, pur avendo diritto, anche quando emette preventiva ordinanza di ricovero di esercitare, al pari del comune del domicilio di soccorso, azione di rivalsa sull'infermo o sui suoi familiari, in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

teressato al caso dal medico provinciale di Pisa, ha deliberato, in via eccezionale, di assumere a proprio diretto carico il cinquanta per cento dell'onere del suddetto ricovero e cioè lire 535.850.

In definitiva quindi il figlio della ex inferma oggetto della interrogazione dovrà pagare solo la metà delle spedalità consumate dalla madre.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MAMMI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie riportate recentemente dalla stampa sulla minaccia di chiusura per l'ospedale di Piombino.

Risulta, infatti, che l'amministrazione ospedaliera, previa fidejussione del comune, rilevò nello scorso anno la clinica privata di Villa Marina per il prezzo di lire 525 milioni.

Il pagamento del residuo, per lire 400 milioni, doveva essere corrisposto previa concessione di mutuo per il quale sono state a suo tempo inoltrate le pratiche alla commissione centrale per la finanza locale.

Il lungo iter burocratico della pratica, per altro, restituita alla prefettura per un supplemento di istruttoria, ha maturato i termini di scadenza, già da molti mesi, per cui gli azionisti venditori hanno messo in atto azioni di cautela, le quali hanno immediatamente posto l'amministrazione ospedaliera in gravissima crisi.

Vi è, quindi, preoccupazione generale che l'ospedale dimetta gli ammalati e non provveda, per mancanza di fondi, al ricovero dei pazienti bisognosi di cure e di interventi.

Non si può non rilevare che una eventuale chiusura dell'ospedale provocherebbe, in una città industriale come Piombino, con un'alta percentuale, tra l'altro, di gravi infortuni di lavoro, una situazione di gravissima carenza assistenziale per oltre 40 mila cittadini. (4-03009)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Piombino, in esecuzione del contratto del 24 agosto 1967, con cui acquistava la clinica privata « Villa Marina », con deliberazione del 3 agosto 1968, n. 458, richiedeva al comune di Piombino l'assunzione diretta di un mutuo di lire 400.000.000, per suo conto, per il finanziamento della spesa occorrente all'acquisto.

Il conseguente atto deliberativo del comune veniva esaminato nella seduta del 6 novembre 1968 dalla commissione centrale per

la finanza locale. In quella sede ne fu rinviato l'esame perché fossero acquisiti ulteriori elementi di giudizio, indispensabili per un più approfondito esame della questione.

Nelle more di quanto sopra l'ospedale risente di una precaria situazione, conseguente all'azione della parte creditrice, la quale ha proceduto agli atti esecutivi, che, comunque, sono stati provvisoriamente ed utilmente sospesi.

Allo stato attuale questo Ministero segue con molta attenzione l'attività dell'ospedale, in riferimento soprattutto alla pendenza della pratica in argomento, per la quale risulta anche interessato il Ministero dell'interno.

In tal senso da parte di questa amministrazione viene assicurato intanto ogni opportuno intervento, al fine di consentire il normale funzionamento del nosocomio, attesa la funzione da esso svolta.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

MATTARELLI. — *Al Governo.* — Per sapere perché in sede di delimitazione delle zone colpite dall'alluvione di cui al decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118, non venga incluso il comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì), il cui litorale è stato colpito da una violenta mareggiata nei giorni 2-3 novembre 1968, che ha provocato gravi e minacciose azioni erosive nel territorio di Igea-Marina al confine di Torre Pedrera, tanto da interrompere il traffico sulla strada provinciale litoranea, Cesenatico-Rimini per circa 200 metri.

L'interrogante confida comunque nei provvedimenti straordinari all'esame del Governo per la difesa del litorale di Igea-Marina, mediante la costruzione di una rete di scogliere, che possa scongiurare la permanente minaccia che grava sugli abitanti e sulle spiagge della zona di Igea Marina. (4-02713)

RISPOSTA. — Si premette che gli uffici competenti hanno escluso che ricorrano i presupposti per l'inclusione del comune di Bellaria-Igea Marina fra quelli colpiti dalle alluvioni dell'autunno 1968, ai fini del decreto-legge 7 novembre 1968, n. 1118.

Per la difesa dal mare dell'abitato di Igea Marina, mediante la costruzione di 30 scogliere frangiflutto, il competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Ravenna ha segnalato una spesa elevata.

D'altra parte, la esiguità dei fondi di bilancio, non consente di portare a termine la

realizzazione di tutto il complesso delle opere in un tempo relativamente breve, ma si rende necessario graduare gli interventi nel tempo.

La somma di lire 30 milioni, impegnata per la costruzione di una scogliera a protezione della zona sud dell'abitato, deve, pertanto, considerarsi come il primo degli interventi, che questo Ministero intende adottare per portare a soluzione tutto il complesso problema, anche se ciò, si ripete, avverrà gradualmente.

Circa la riparazione dei danni causati dalle mareggiate del 2 e 3 novembre 1968, al tratto di strada provinciale n. 45, in corrispondenza dell'abitato di Igea Marina, si informa che i relativi lavori sono già in corso di esecuzione da parte dell'amministrazione provinciale di Forlì.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

MAZZOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza delle numerose assunzioni operate dal consiglio di amministrazione dell'ospedale civico e Benefratelli di Palermo che hanno provocato ferma opposizione dei sindacati in considerazione della disastrosa situazione finanziaria dell'ente e del carattere paternalistico delle assunzioni stesse.

Le assunzioni in questione, per altro, mentre da un canto vengono operate nel momento in cui l'ente non è neanche in condizioni di corrispondere puntualmente le retribuzioni ai dipendenti, dall'altro hanno provocato il giusto risentimento dei lavoratori anziani che si vedono scavalcati dai nuovi assunti i quali, pur avendo assegnata una qualifica inferiore, vengono adibiti a mansioni superiori ed in carriere diverse da quelle per le quali sono stati assunti, accentuando, così, ulteriormente il caos tecnico e amministrativo da tempo perdurante presso l'ospedale di che trattasi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali provvedimenti il ministro, nel caso i fatti denunciati dovessero rispondere al vero, intende adottare per ripristinare la normalità sia per quanto riguarda le assunzioni arbitrarie sia per una equilibrata e sana amministrazione dell'ospedale civico e Benefratelli di Palermo. (4-01308)

RISPOSTA. — L'amministrazione dell'ospedale civico e Benefratelli di Palermo, con atto del 13 settembre 1968, n. 1177, ha deliberato per esigenze di servizio l'ampliamento dell'organico del personale ausiliario per quaran-

tasei posti, uniformandosi ad una decisione autorizzativa del CPABP del 9 settembre 1968.

In conseguenza, con delibere n. 1178 e n. 1179 del 13 settembre 1968 l'ente provvedeva alla copertura parziale di ventitré posti e alla assunzione provvisoria, per la durata di tre mesi non rinnovabile, di venti inserienti, subordinatamente alla menzionata autorizzazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza, al quale la legge demanda, nella specie, l'esame di merito nell'esercizio della potestà di tutela.

Per quanto, inoltre, si riferisce al funzionamento dell'ospedale predetto, si fa presente che è stata già effettuata una ispezione ministeriale, a seguito della quale l'amministrazione ospedaliera è stata invitata ad ovviare con solleciti provvedimenti agli inconvenienti riscontrati, che attualmente risultano in via di eliminazione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

NAPOLITANO FRANCESCO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza che alla spiaggia di Cassano, tra i comuni di Sant'Agnello e Piano di Sorrento, l'ultima zona libera di arenile sta per essere data in concessione dal demanio marittimo a speculatori privati per l'impianto di stabilimenti balneari.

In tal caso si chiede se ritenga di intervenire tempestivamente per vietare la speculazione e lasciare libera l'unica spiaggia esistente tra i due comuni, per continuare a dare la possibilità a centinaia di lavoratori, turisti e colonie marine di accedere al mare senza il pagamento di pedaggi. (4-04421)

RISPOSTA. — La zona libera di arenile nella spiaggia di Cassano, tra i comuni di Sant'Agnello e Piano di Sorrento, sarà convenientemente salvaguardata.

La capitaneria di porto di Castellammare di Stabia infatti - interpretando correttamente per il caso specifico le direttive di massima del Ministero della marina mercantile - ha proposto di lasciare all'uso pubblico il tratto di arenile in questione con il conseguente rigetto delle varie domande di concessione per l'impianto di stabilimenti balneari.

Il Ministro: LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali giustificazioni si diano da parte della com-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

pagnia portuali di Livorno in merito alla operazione di sconto effettuata presso il Monte dei Paschi di Siena di lire 7.000.000, operazione effettuata a vantaggio di una nota società livornese, tanto che oggi la stessa compagnia portuali di Livorno si trova in possesso, per garanzia, anche delle azioni di questa società.

Per sapere a quale titolo e su quali voci del bilancio è stata registrata l'operazione; se l'ufficio del lavoro portuale sia al corrente che tale operazione non deriva da prestazione d'opera della Compagnia portuale a favore della società; se, una volta accertati i fatti ritenga utile ordinare un'inchiesta su altre operazioni del genere compiute dalla compagnia portuali, in relazione anche alla gravissima omissione nello statuto della compagnia delle norme previste dal codice della navigazione in merito alla destinazione degli utili. (4-02662)

RISPOSTA. — La compagnia portuale di Livorno, in data 1° dicembre 1964, concesse alla locale Società per azioni *Docks-Etrusch* un mutuo, per mezzo di effetto cambiario, di sette milioni, per consentire a tale società il completamento di un impianto frigorifero nell'area portuale. A tale riguardo è da tener presente che la predetta compagnia ritenne opportuno effettuare l'operazione di credito in vista del notevole vantaggio che sarebbe derivato dall'acquisizione di nuovi traffici connessi all'esercizio dell'accennato impianto e in considerazione della assicurazione fornita da vari operatori portuali interessati i quali si dichiararono disposti a garantire in proprio e in solido il buon esito dell'operazione stessa.

Poiché alla scadenza l'effetto cambiario non venne pagato (sembra per controversie insorte fra i dirigenti azionisti della società), la compagnia portuale — a carico della quale l'istituto bancario che aveva effettuato lo sconto del suddetto effetto ne aveva addebitato lo importo — si cautelò sia facendo depositare a garanzia del proprio credito azioni della predetta società per un pari importo sia richiedendo ed ottenendo dagli operatori di cui sopra un impegno suppletivo per il quale, se dalla vendita delle suddette azioni non fosse stato realizzato l'ammontare del credito, la differenza sarebbe stata coperta in solido da essi. Risulta, inoltre, che l'operazione in parola è debitamente registrata nei libri contabili della compagnia come credito verso la *Docks-Etruschi*.

Ciò premesso, non può non rilevarsi che la compagnia nel concedere il mutuo di che trattasi ha agito nella veste di impresa portuale e, quindi, alla stregua di soggetto privato, per cui non si ravvisa l'opportunità di promuovere un'inchiesta.

Il Ministro: LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere se risponda a verità la notizia per cui le difficoltà insorte nell'acquisto da parte dell'amministrazione ospedaliera di Piombino (Livorno) con fideiussione del comune, del complesso ospedaliero Villa Marina, debbano imputarsi al Monte dei Paschi di Siena che, all'ultimo momento proprio in sede di stipulazione del mutuo (richiedendo una formalità che la cassa di risparmio di Livorno, tanto per fare un esempio, non pretendeva), ha voluto che l'operazione bancaria avesse il visto della commissione centrale della finanza locale di Roma e il prefetto di Livorno ha dovuto adeguarsi a questa assurda richiesta; per sapere se intendano intervenire con estrema sollecitudine presso il Monte dei Paschi di Siena, nel cui consiglio di amministrazione siedono anche i rappresentanti dei partiti « operai », perché si sblocchi questa assurda posizione che rischia di paralizzare tutta la attività di ricovero ospedaliera della città di Piombino, con grave danno per quella laboriosa popolazione. (4-02855)

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Piombino in esecuzione del contratto del 24 agosto 1967, con cui acquistava la clinica privata Villa Marina, con deliberazione del 3 agosto 1968, n. 458, richiedeva al comune di Piombino la assunzione diretta di un mutuo di lire 400 milioni, per suo conto, per il finanziamento della spesa occorrente all'acquisto.

Il conseguente atto deliberativo del comune veniva legittimamente esaminato nella seduta del 6 novembre 1968 dalla commissione centrale per la finanza locale.

In quella sede ne fu rinviato l'esame perché fossero acquisiti ulteriori elementi di giudizio indispensabili per un più approfondito esame della questione.

Per la definizione della pratica risulta anche interessato il Ministero dell'interno, per la parte di sua competenza.

Allo stato attuale questo Ministero segue con molta attenzione l'attività dell'ospedale ed assicura, pertanto, ogni opportuno inter-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

vento al fine di consentire il normale funzionamento del nosocomio, attesa la funzione da esso svolta.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali il porto di Livorno continua ad essere sistematicamente ignorato per ciò che riguarda l'utilizzo delle banchine, il mancato risarcimento dei danni di guerra, gli impegni finanziari che, come dimostra il piano azzurro, vengono indirizzati, in misura molto maggiore, a porti meno importanti di quello di Livorno.

Per sapere quali garanzie possa fornire il ministro in relazione alla realizzazione della darsena toscana e allo spostamento del Silos Matarrese. (4-03250)

RISPOSTA. — Per avviare a soluzione i problemi dello scalo di Livorno sono stati stanziati per opere portuali lire 2.490.000.000 sui fondi della legge 27 ottobre 1965, n. 1200. Tali opere consentiranno di aumentare la capacità ricettiva del porto per le merci varie e i prodotti petroliferi. È prevista inoltre la costruzione di un bacino di carenaggio con un contributo di 8 miliardi a carico del Ministero dei lavori pubblici con legge 14 febbraio 1963, n. 143.

Per quanto attiene in particolare la darsena toscana, questo Ministero ha di recente espresso parere di massima favorevole sullo allargamento del canale dei Navicelli per la realizzazione del *terminal containers* (darsena toscana). La realizzazione di quest'opera è comunque subordinata all'elaborazione ed approvazione del progetto di variante al vigente piano regolatore del porto di Livorno.

Infine circa lo spostamento del silos Matarrese si può informare l'interrogante che la amministrazione dopo avere attentamente vagliato la questione ha — previa presentazione di apposita istanza di variante da parte della società interessata all'opera — apportato delle modifiche alla concessione assentita alla società medesima intese ad inserire il progettato silos in un contesto funzionale tra il previsto *terminal* traghetti e le aree destinate a parco *containers* in modo che il predetto silos non influisca o influisca relativamente sulla funzionalità della banchina o sulla utilizzazione della zona nel suo complesso.

Il Ministro: LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere a quale titolo il signor Raffaelli Pietro, membro del consiglio dei geometri di Lucca, è stato nominato nel consiglio di amministrazione del porto di Palermo. (4-03566)

RISPOSTA. — Il signor Pietro Raffaelli è stato nominato membro del consiglio di amministrazione dell'ente autonomo del porto di Palermo con decreto ministeriale 19 ottobre 1968, in rappresentanza del Ministero del bilancio e della programmazione economica e su designazione di quest'ultimo ai sensi dell'articolo 30 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, e dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1968, n. 666.

Il Ministro: LUPIS.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se sia esatto che, durante le indagini sul doloroso caso di Ermanno Lavorini a Viareggio, compiute dalla polizia e dall'autorità giudiziaria, è venuto alla luce un pauroso mondo del vizio, protagonisti ragazzi tredicenni.

Se il Governo ritenga di avere, fra i suoi compiti di istituto, anche quello di tutelare la integrità fisica e morale delle giovani generazioni esposte al crimine più brutto, e cosa, in particolare, intenda fare per quanto è venuto alla luce in Viareggio. (4-04321)

RISPOSTA. — Nella dolorosa circostanza citata dall'interrogante, le indagini, data l'età del ragazzo scomparso, sono state orientate anche nel campo degli adolescenti, senza però acquisire, fino al momento, elementi sicuri per l'ambientazione della vicenda in una precisa cornice.

Il problema di cui è cenno nella interrogazione è, per altro, oggetto, com'è doveroso, delle più vigili e attente cure da parte degli organi di polizia, e particolarmente da parte dei servizi di polizia femminile che collaborano assiduamente con gli organi giudiziari od amministrativi nel delicato settore della vigilanza sulla moralità minorile, non tralasciando ogni mezzo per svolgere la occorrente azione sociale di prevenzione e, ove necessario, di intervento, specie nelle zone dove la azione di vigilanza si rivela più necessaria.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che la relazione più importante del 1° convegno su

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

« storiografia militare e i suoi problemi », promosso sotto gli auspici del Ministero della difesa, è stata assegnata al professor Alberto Monticone dell'università di Messina, autore del libro *Plotone di esecuzione*, libro antimilitarista e disfattista.

Per sapere se anche ai vertici del Ministero della difesa si sia ormai propensi ad adeguarsi, anche per ciò che riguarda la vita militare, al « tempo » per cui, più che le « forti cose » preme sottolineare come il soldato di domani possa sfuggire al suo dovere, ribellandosi magari all'ufficiale, al carabiniere, al tribunale, così come viene storicamente sottolineato nel libro sopra citato del professor Monticone. (4-05006)

RISPOSTA. — Nel convegno cui si riferisce l'interrogante sono state svolte, a cura di studiosi della materia, quattro relazioni, di cui una del professore Alberto Monticone. La relazione del predetto professore si è fatta apprezzare per completezza di notizie e di dati e si è mantenuta su un tono obiettivo.

Il fatto che, dopo la designazione dello studioso a relatore, sia comparsa una sua opera, in collaborazione con altro autore, su alcuni aspetti negativi del comportamento del soldato italiano nel primo conflitto mondiale, non sta a significare che l'amministrazione militare condivide gli orientamenti e i giudizi in tale opera manifestati.

Il Ministro: GUI.

PAGLIARANI, FLAMIGNI E SABADINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni alla rete stradale e agli impianti turistico-alberghieri, provocati dalle mareggiate della scorsa settimana, di vasti tratti del litorale emiliano-romagnolo, con particolare riferimento alle località di Igea-Marina (Forlì) e Casalborsetti (Ravenna), e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per fare fronte alle opere di primo intervento e soprattutto per la definitiva risoluzione del problema, attraverso il completamento, per i tratti che sono ancora indifesi, del programma di costruzione delle scogliere frangiflutto, che già ottimi risultati hanno dato.

Gli interroganti fanno presente che detto completamente, oltre a rendersi indispensabile per la tutela dell'ingente patrimonio alberghiero e turistico in genere delle zone interessate, si tradurrebbe anche in un risparmio

per le finanze statali che altrimenti sono soggette al maggior onere derivante dai danni che in occasione del maltempo vengono a determinarsi. (4-02624)

RISPOSTA. — Per la difesa dal mare dell'abitato di Igea-Marina, mediante la costruzione di 30 scogliere frangiflutto, il competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Ravenna ha segnalato una notevole spesa.

D'altra parte, la esiguità dei fondi di bilancio, non consente di portare a termine la realizzazione di tutto il complesso delle opere in un tempo relativamente breve, ma si rende necessario graduare gli interventi nel tempo.

La somma di 30 milioni, impegnata per la costruzione di una scogliera a protezione della zona sud dell'abitato, deve, pertanto, considerarsi come il primo degli interventi, che questo Ministero intende adottare per portare a soluzione tutto il complesso problema, anche se ciò, si ripete, avverrà gradualmente.

Circa la riparazione dei danni causati dalle mareggiate del 2 e 3 novembre 1968, al tratto di strada provinciale n. 45, in corrispondenza dell'abitato di Igea Marina, si informa che i relativi lavori sono già in corso di esecuzione da parte dell'amministrazione provinciale di Forlì.

Per quanto riguarda, infine, l'abitato di Casalborsetti, si fa presente che, per il completamento delle opere di difesa dal mare, necessita l'ulteriore spesa di lire 90 milioni per la realizzazione di altre tre dighe frangiflutto, in aggiunta alle due attualmente in corso di costruzione per l'importo di lire 80 milioni.

Si assicura che tale necessità sarà tenuta presente nel quadro di quei provvedimenti che sarà possibile adottare in futuro.

Il Ministro: MANCINI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere perché in sede di delimitazione delle zone colpite dalle alluvioni, a norma del decreto 7 novembre 1968, n. 1118, non venga incluso il comune di Bellaria-Igea Marina (Forlì), che ha avuto parte del litorale al confine con Rimini, e precisamente in località Torre Pedrera, colpito dalla violenta mareggiata, nei giorni 2-3 novembre, che oltre ad arrecare gravi danni all'erenile completamente asportato dal mare, ha praticamente distrutto per un tratto di oltre 200 metri la sede stradale della litoranea Cesenatico-Rimini.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

L'interrogante inoltre fa presente la esigenza, che anche questa recente dolorosa esperienza sottolinea con drammatica evidenza, di portare a termine, nel più breve tempo possibile, il programma di difesa di tutto il litorale romagnolo attraverso la costruzione, per le località che sono ancora prive, di quella rete di scogliere già iniziata e che sola può scongiurare nuovi e più gravi disastri che andrebbero a colpire località attualmente sviluppate e qualificate in campo turistico, con incalcolabili danni allo stesso turismo nazionale. (4-02884)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-02713, del deputato Mattarelli, pubblicata a pag. 1756).

PASCARIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nel mese di novembre del 1968, nella provincia di Lecce, la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni per alcuni trasferimenti di agenti ULA ha assegnato a « singoli richiedenti » i posti disponibili, all'epoca ricoperti da reggenti idonei al concorso di cui all'articolo 3 della legge n. 832.

Secondo la procedura seguita dalla direzione provinciale, tali posti sono stati assegnati (al momento dell'inquadramento dei suddetti reggenti idonei) senza che fosse resa pubblica la loro disponibilità con apposita ordinanza, così come prescritto dall'articolo 51 della legge 2 marzo 1963, n. 307, e dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nonché dalla circolare della direzione centrale ULA-2301-B-26319 del 30 giugno 1967.

Gli interroganti fanno presente che della suddetta irregolarità nei trasferimenti la direzione centrale ULA, in data 5 novembre 1968, fu tempestivamente informata dalla segreteria nazionale della FIP-CGIL, la quale richiamò l'attenzione sul fatto che la predetta illegittima procedura avrebbe menomato il diritto di tutti gli agenti di ruolo della provincia di Lecce che, pur avendo titoli per concorrere ai trasferimenti, di fatto ne sarebbero stati esclusi non essendo stata data pubblicità al concorso stesso per mezzo della prescritta ordinanza. Tuttavia la direzione provinciale di Lecce solo nel mese di dicembre provvide a rendere pubbliche le ordinanze per altri posti da conferire mediante concorso, lasciando di fatto immutato le disposizioni relative

ai trasferimenti del mese di novembre (che ebbero luogo con effetto dal 16 novembre 1968).

Pertanto, si chiede al Ministro come giustifichi il comportamento della direzione provinciale nell'assegnazione dei posti e altresì come giustifichi la decisione di confermare i trasferimenti di novembre pur dopo la denuncia precisa di fatti illegittimi; se ravvisi nel suddetto comportamento una chiara volontà di favoritismo e di discriminazione che sarebbe estremamente grave se, come pare, fosse documento episodico di una prassi costante e generale della direzione provinciale; e, infine, se ritenga opportuno di annullare il conferimento dei posti, rinnovando i concorsi in conformità con le prescrizioni di legge. (4-03830)

RISPOSTA. — In occasione dell'immissione in servizio, avvenuta il 16 novembre 1968, degli idonei del concorso per fattorini ULA, la direzione provinciale postale di Lecce, prima di procedere all'assegnazione delle sedi ad alcuni idonei del concorso stesso, ritenne opportuno prendere in esame le domande che nel frattempo erano state presentate dagli agenti effettivi intese ad ottenere il trasferimento nelle zone di recapito temporaneamente affidate in reggenza ai nominandi fattorini.

Dette istanze furono vagliate dalla commissione provinciale degli uffici locali presieduta, come è noto, da un magistrato e composta da rappresentanti dell'amministrazione e del personale.

La predetta direzione ha ritenuto di accogliere dette istanze di trasferimento nella convinzione che gli agenti interessati, venendo a conseguire il ricongiungimento ai propri familiari, con la maggiore tranquillità, potessero realizzare un maggiore rendimento in servizio.

Non è, pertanto, fondato l'addebito di presunti favoritismi e di discriminazioni operate dalla ripetuta direzione, alla quale semmai è imputabile l'omissione della mancata pubblicazione delle sedi disponibili prescritta nei trasferimenti a domanda.

Al riguardo si deve, però, osservare che avverso tale procedura gli agenti controinteressati della provincia di Lecce non hanno presentato alcun ricorso a tutela dei propri interessi, ricorso che avrebbe consentito di intervenire presso l'organo provinciale competente per un eventuale riesame del suo operato.

Inoltre, poiché, da accertamenti eseguiti, non risulta pervenuta nemmeno la lettera del

5 novembre 1968 con la quale la segreteria della FIP-CGIL avrebbe denunciato la irregolarità in questione, tenuto conto del tempo trascorso ed in considerazione degli interessi ormai consolidati degli agenti trasferiti, non si ritiene di accogliere la richiesta avanzata nella surriportata interrogazione.

Giova in proposito tener presente che per addivenire ad un provvedimento di revoca non è sufficiente che l'amministrazione si trovi in presenza di un atto illegittimo (quando questo non abbia formato oggetto di gravame da parte dei controinteressati), ma occorre altresì che sussistano motivi di pubblico interesse alla rimozione di esso, motivi che non si riscontrano nella fattispecie.

Si assicura tuttavia che, al fine di evitare ulteriori lagnanze, questa amministrazione ha invitato la direzione provinciale di Lecce ad attenersi, per l'avvenire, alla scrupolosa osservanza delle norme in vigore che disciplinano i trasferimenti degli agenti ULA nell'ambito della provincia.

Il Ministro: MAZZA.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano opportuno impartire le necessarie disposizioni affinché gli organi competenti provvedano, con la massima sollecitudine, ad esaminare la possibilità di realizzazione del progetto dell'ingegner Giuseppe Cappagli, relativo al collegamento ferroviario Roma-Milano con passaggio a nord-ovest (linea tirrenica sino a Sarzana e congiungimento di Borgotaro-Bettola-Piacenza), in conformità del voto espresso dalle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno e Grosseto nonché degli enti provinciali per il turismo e le associazioni di categoria delle stesse province.

Ciò in considerazione del fatto che tale progetto:

a) apporterebbe un notevole miglioramento delle comunicazioni nord-ovest, riducendo sensibilmente l'attuale percorso ed i relativi tempi di percorrenza;

b) faciliterebbe il movimento turistico verso l'Italia, proveniente dall'Europa e diretto alle coste tirreniche ed alle isole dell'arcipelago toscano.

c) verrebbe a soddisfare le esigenze dei traffici mercantili dei porti del medio Tirreno sia per quanto attiene gli scambi in-

ternazionali, sia nei riflessi dell'economia sarda;

d) alleggerirebbe l'attuale sovraccarico della linea Milano-Bologna-Firenze-Roma denunciato dalle stesse ferrovie dello Stato le quali si sarebbero dichiarate impossibilitate ad istituire nuovi treni pendolari da e per Milano per appagare le esigenze del traffico estivo. (4-04852)

RISPOSTA. — Il progetto dell'ingegner Cappagli, relativo alla costruzione di un nuovo collegamento ferroviario Milano-Roma via Piacenza-Bettola-Borgo Val di Taro-Aulla-Sarzana, è stato già considerato in passato dalla azienda delle ferrovie dello Stato che, per altro, non ha ritenuto di includerlo nei propri programmi di lavori futuri, in quanto il provvedimento stesso, oltre a richiedere per la sua attuazione spese d'impianto ingentissime (di gran lunga superiore ai 60 miliardi indicati dall'interessato) non risulta possa altresì offrire un esercizio economicamente e socialmente valido.

Infatti, come andamento generale, la linea suggerita verrebbe ad escludere centri di notevole interesse turistico (ad esempio Firenze) e di peculiare importanza (come Bologna) ai fini delle diverse relazioni e diramazioni ferroviarie attraverso l'Italia.

Inoltre, come tracciato, la nuova linea comporterebbe la costruzione di opere tecnicamente complesse e costosissime come, ad esempio, un traforo di circa 30 chilometri da Bettola a Borgo Val di Taro, il raddoppio per circa 40 chilometri dell'esistente difficile tratto Borgo Val di Taro-Aulla, il riscatto, con successiva sistemazione e raddoppio, della ex ferrovia concessa Piacenza-Bettola.

Il tutto per ottenere, in definitiva, un accorciamento di appena 23 chilometri nel percorso Roma-Milano e con la conseguenza, fra l'altro, di non apportare, contrariamente a quanto asserito, alcun beneficio alla circolazione dei treni per « pendolari » sulla Piacenza-Milano.

Per quanto attiene al movimento turistico ed al traffico merci da e per le località del medio Tirreno, si fa presente che le attuali linee sono già in grado di fronteggiare convenientemente le relative esigenze e che un ulteriore miglioramento delle attuali comunicazioni ferroviarie si otterrà con il completamento dei lavori in corso per il raddoppio del tratto Genova-Pisa.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

PROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se la proroga di altri due anni delle esenzioni fiscali e delle facilitazioni tributarie concesse dalle leggi emanate in seguito alla sciagura del Vajont recentemente disposta a favore dei comuni di Longarone, Castellavazzo ed Erto e Casso si estenda o meno anche a favore di coloro che sono stati sinistrati dal medesimo luttuoso evento, abitanti nel comune di Belluno in località Borgo Piave ed in caso negativo quali provvedimenti si intendano emanare al fine di ovviare a tale omissione e porre tutti i cittadini sinistrati dalla medesima catastrofe su quel piano di eguaglianza che la legge, la morale e la solidarietà umana esigono sia rispettata.

(4-03293)

RISPOSTA. — La proroga sino al 31 dicembre 1970 della esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali, originariamente stabilita dal primo comma dell'articolo 8 della legge 4 novembre 1963, n. 1457, è da intendersi riferita ai soli comuni di Longarone e Castellavazzo, in provincia di Belluno, ed a quelli di Erto e Casso, in provincia di Pordenone.

Tale è infatti la previsione normativa contenuta nel testo del disegno di legge definitivamente approvato dal Senato nella seduta del 5 marzo 1969.

Nella proroga dell'esenzione anzidetta non sono comprese, quindi, quelle altre località, tra cui Borgo Piave di Belluno, per le quali, ai sensi del secondo comma del soprarichiamato articolo 8 della legge n. 1457, nel testo sostituito dall'articolo 26 della legge 31 maggio 1964, n. 357, l'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali, veniva accordata a domanda degli interessati, in relazione all'effettivo danno accertato.

La diversità di trattamento legislativo per i comuni di cui al primo comma del sopra menzionato articolo 8 rispetto alle altre località indicate al secondo comma dello stesso articolo di legge, trova, in definitiva, giustificazione nel fatto che i danni causati dalla sciagura del Vajont furono di grande rilevanza nei comuni di Longarone, Castellavazzo, Erto e Casso, e di portata molto limitata nelle altre località.

Conseguenziale è stata, quindi, la necessità di differenziare nel tempo i tipi di intervento nei due casi, disponendosi ultimamente la proroga della esenzione fiscale per un altro biennio, unicamente nei confronti di quei

comuni che furono totalmente travolti e distrutti dalla catastrofe dell'ottobre 1963.

Il Ministro delle finanze: REALE.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere quali siano le ragioni che ritardano l'agibilità del nuovo complesso ospedaliero della città di Avellino, che da circa due anni è stato completato ed è fornito di tutte le attrezzature necessarie.

Per sapere come il ministro intenda intervenire per sopperire alle necessità della popolazione essendo il vecchio ospedale del tutto insufficiente. (4-03961)

RISPOSTA. — L'ospedale consorziale di Avellino, il cui stabile è costruito da notevole lasso di tempo, è tuttora privo dei necessari arredi, pur essendo già dotato delle attrezzature tecniche.

Per altro è stato già indetto un primo appalto-concorso, per la fornitura di parte dell'arredamento.

Comunque si fa presente che questa amministrazione, nell'azione che da tempo svolge per una più rapida entrata in funzione dell'ospedale consorziale in questione, ha provveduto ad invitare il presidente del consorzio ad adottare, nel termine di 60 giorni, tutti i provvedimenti necessari per dotare l'ospedale degli arredi, minacciando, in mancanza, la nomina di un apposito commissario.

Il Ministro: RIPAMONTI.

QUERCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della notevole sperequazione in atto nell'attribuzione degli acconti di incentivazione al personale delle poste di Roma-Ferrovia elargiti nella misura di lire 250.000-400.000 ad alti dirigenti e di lire 17.000 agli agenti delle poste e telegrafi.

L'interrogante davanti a questo irrazionale ed iniquo modo di procedere, chiede al ministro se ritenga di dover prontamente intervenire con la sospensione dell'applicazione degli attuali criteri, e alla elaborazione di nuovi più rispondenti ai principi di una amministrazione democratica. (4-05149)

RISPOSTA. — Con circolare del 22 febbraio 1969 l'amministrazione ha disposto, su conforme parere di un'apposita commissione

della quale fanno parte anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali del personale, la concessione di un anticipo sui compensi incentivanti spettanti, ai sensi della legge 12 dicembre 1967, n. 1233, a tutti i dipendenti per l'anno 1968, nella misura della metà dello stesso compenso corrisposto per l'anno 1967.

Si può assicurare che al fine di stabilire la somma da corrispondere a saldo, non si mancherà di sottoporre la questione all'esame del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi.

Il Ministro: MAZZA.

RAFFAELLI, DI PUCCIO, TOGNONI e BONIFAZI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati che:

a) i mezzadri dell'azienda agricola di Larderello (Pisa) di proprietà dell'ENEL hanno costituito da tempo una cooperativa alla quale hanno aderito anche altri coltivatori diretti della zona con lo scopo di ottenere la gestione o la proprietà della terra, avvalendosi della legge sui mutui quarantennali e sviluppare con l'aiuto dell'ente di sviluppo e della facoltà di agraria dell'università di Pisa un'azienda modello;

b) a favore di tale soluzione si sono pronunciati il consiglio comunale di Castelnuovo Val di Cecina, tutti i sindacati, il consiglio provinciale di Pisa, un convegno delle forze economiche e politiche dell'alta Val di Cecina;

c) la cooperativa assistita da un comitato di zona sorto appositamente ha richiesto più volte di aprire trattative con l'ENEL, senza che questo abbia dato alcuna risposta;

d) la cooperativa chiede l'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 590 del 1964 che prevede il diritto di prelazione sull'acquisto delle terre condotte dai mezzadri;

e) nonostante questo, risulta che l'ENEL abbia iniziato trattative per la vendita dei terreni dell'azienda ad altri, manifestando il proposito di escludere la cooperativa che oltre a proporre la migliore soluzione rappresenta anche un diritto di soci mezzadri che non dovrebbe essere ignorato specialmente da un ente pubblico.

Per sapere se ritengano urgente un loro intervento affinché l'ENEL desista dal ricercare soluzioni diversive o speculative e tratti esclusivamente con la cooperativa richiedente

nel minor tempo possibile tenuto conto anche della situazione di crisi che investe la zona considerata. (4-03921)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'ENEL ha preso in esame alcune proposte riguardanti il futuro della ex azienda agricola di Larderello.

Dette proposte prevedono tre soluzioni: l'alienazione, la ristrutturazione, la cessione in uso della proprietà agricola suddetta. Il consiglio, però, non ha adottato alcun provvedimento definitivo, desiderando approfondire l'esame dell'argomento, soprattutto in relazione alla necessità di salvaguardare gli interessi dell'ENEL per tutto quanto riguarda l'attività geotermica elettrica.

È, infatti, essenziale tenere presente che la proprietà agricola è stata acquistata da tempo esclusivamente per le necessità industriali connesse alla perforazione del sottosuolo ed alla costruzione e gestione di vaporodotti, centrali elettriche, elettrodotti, ecc., per cui la sua eventuale alienazione non può prescindere assolutamente da queste necessità, essendo quella agricola una attività del tutto subordinata.

Pertanto, mentre si conferma che nessuna decisione è stata presa circa la vendita di beni, sembra opportuno fare presente che l'ENEL, qualora decidesse in tal senso, dovrà in ogni caso osservare le procedure esistenti che prevedono la vendita a mezzo asta, senza tenere conto di alcuna altra condizione prioritaria.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

RAUCCI e JACAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere, i risultati della inchiesta amministrativa disposta mesi addietro nei confronti dell'ospedale civile di Caserta; in particolare se il ministro ritenga di dover intervenire con ogni energia per mettere ordine nei criteri di amministrazione di tale ospedale del quale, in più occasioni, ci si è dovuti occupare anche in sede parlamentare. (4-02921)

RISPOSTA. — A seguito dei risultati di un'inchiesta amministrativa effettuata presso l'ospedale civile di Caserta da un funzionario di questo Ministero, il medico provinciale di Caserta ha invitato l'amministrazione ospedaliera in questione ad adottare i necessari provvedimenti per normalizzare la situazione.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

Inoltre sono stati compiuti accertamenti presso il suddetto ospedale allo scopo di controllare la situazione delle assunzioni di personale.

Da tali accertamenti è risultato che presso l'ospedale stesso presta servizio da tempo personale giornaliero, per cui è stata invitata l'amministrazione ad eliminare il ricorso ad assunzioni di detto personale ed a regolarizzare la situazione in base alle effettive esigenze.

Il Ministro: RIPAMONTI.

RAUSA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano opportuno istituire una delegazione o sportello avanzato, anche per servizio temporaneo, degli uffici dell'ACI che puntualmente ogni anno si congestionano nei giorni di punta delle scadenze per la riscossione della tassa di circolazione degli autoveicoli, si da creare spiacevoli incidenti fra i cittadini.

Se ritengano opportuno che tale istituzione avvenga nel comune di Poggiardo o in quello di Tricase (Lecce), in modo da poter servire i paesi tra Maglie e il Capo di Leuca.
(4-03990)

RISPOSTA. — La riscossione delle tasse automobilistiche è affidata all'Automobile club d'Italia, il quale, secondo la convenzione all'uopo stipulata, è tenuto ad organizzare in ogni capoluogo di provincia un apposito ufficio, restando autorizzato ad istituire, nei luoghi ove maggiormente si verifichi affluenza di contribuenti, collettorie permanenti o temporanee, dandone comunicazione al Ministero delle finanze.

In atto sono funzionanti circa 600 uffici esattori fissi, che risultano, in genere, sufficienti al disimpegno dei previsti adempimenti.

È noto per altro che, nei periodi di scadenze l'ACI, che è del resto obbligato ad assicurare il regolare servizio di riscossione anche con personale e mezzi straordinari, ricorre a collettorie mobili oppure, previe le debite intese, fa uso della facoltà accordatagli di disporre la protrazione dell'orario d'ufficio nei giorni feriali e l'apertura degli sportelli nelle ore antimeridiane dei giorni festivi.

Posto quanto sopra e tenuto presente, altresì, che nella zona indicata dall'interrogante sono già operanti le collettorie fisse di Galatina, Maglie, Gallipoli e Nardò, oltre quella del capoluogo, avvertesi che la opportunità

di istituire nuovi posti di riscossione è riservata, in definitiva, alla valutazione della direzione generale dell'ente in questione.

Il Ministro delle finanze: REALE.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza degli inconvenienti verificatisi presso il più importante complesso ospedaliero della Sicilia, nell'ospedale civico di Palermo, per la improvvisa mancanza di energia elettrica durante un intervento di neurochirurgia tra le ore 12 e le 13,15 del 27 gennaio 1969. L'interruzione di energia elettrica ha provocato infatti, per la inesistenza *in loco* di un gruppo elettrogeno autonomo per i casi di emergenza, il blocco degli autorespiratori, dei bisturi elettrici, degli aspiratori e lo spegnimento delle lampade di illuminazione, destando viva apprensione fra i degenti e vasta eco di preoccupazione fra l'opinione pubblica. L'interrogante desidera conoscere se il ministro intenda disporre, con l'urgenza che il caso richiede, una opportuna ispezione al fine di accertare lo stato tecnico-sanitario, nel quale opera il personale medico del predetto ospedale, al fine di disporre i necessari provvedimenti, al fine di rimuovere le note precarie condizioni di funzionamento che si lamentano nel nosocomio, privo fra l'altro di autoclave e di sale di degenza sterilizzate.

L'interrogante desidera inoltre sapere se siano a conoscenza del ministro le difficoltà obiettive in cui versa l'ospedale in questione, oggetto di denuncia del collegio dei primari, e prevedibilmente rilevate dagli ispettori del Ministero della sanità inviati tempo fa a Palermo.

L'interrogante infine desidera conoscere i provvedimenti che il ministro intende prendere in merito alle specifiche richieste formulate a suo tempo dall'amministrazione dell'ospedale civico per riportare il complesso ospedaliero in condizioni di piena efficienza e di massima sicurezza.
(4-03754)

RISPOSTA. — L'interruzione dell'energia elettrica verificatasi dalle ore 12 circa alle ore 13,15 del 27 gennaio 1969, nell'ospedale civico e Benfratelli di Palermo, che diede luogo alle informazioni allarmistiche di alcuni quotidiani, non generò affatto apprensione fra i ricoverati, che non erano e non potevano essere a conoscenza dell'atto operatorio in corso della divisione neurochirurgica, ma solo una viva preoccupazione tra l'*équipe* della

neurochirurgia, la quale continuò con perizia la propria prestazione, e fra il personale della direzione sanitaria e degli uffici tecnici e amministrativi, che adoperarono, con l'urgenza del caso, tutti i mezzi possibili per l'immediato ripristino della normalità.

Il funzionamento del predetto nosocomio è particolarmente noto a questo ministero, che ha recentemente disposto una attenta ispezione tecnica *in loco*, a seguito della quale l'amministrazione ospedaliera è stata invitata ad ovviare con solleciti provvedimenti agli inconvenienti riscontrati, che attualmente risultano in via di eliminazione.

La predetta amministrazione dell'ospedale, già interessata con circolare ministeriale, ha esaminato il problema dell'installazione di gruppi elettrogeni ed in conseguenza è in corso di esecuzione, a cura del genio civile, l'installazione di un plesso elettrogeno nel padiglione delle « chirurgie speciali » e sono in atto le relative pratiche per la dotazione di altri gruppi elettrogeni ai padiglioni di cardiocirurgia, di chirurgia generale e di calettrica e per gli usi generali, in particolare di emergenza.

Parimenti avviene per i servizi delle auto-clavi, che sono in funzione da tempo nel reparto delle « chirurgie speciali ed in attuazione con i lavori già appaltati, nei padiglioni di chirurgia generale, di medicina e di ostetricia.

Per altro restano tuttora da risolvere importanti problemi, la cui sussistenza ostacola la « piena efficienza » dell'ospedale e che dovranno trovare soluzione attraverso quegli adempimenti che l'amministrazione ospedaliera dovrà curare in esecuzione delle prescrizioni, conseguenti alla menzionata ispezione ministeriale.

La complessità della situazione in questione richiede interventi da condursi anche in sede di riforma ospedaliera.

Tuttavia, per le maggiori urgenze del l'ospedale, questo ministero assicura intanto ogni interessamento al fine di consentire l'efficiente normalizzazione dei servizi sanitari.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SABADINI, BOLDRINI, FLAMIGNI E PAGLIARANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere favorevolmente la difficile situazione nella quale sono venuti a trovarsi i vecchi salinari di Cervia (Ravenna) in conseguenza degli atti compiuti nei loro con-

fronti dalla amministrazione delle saline di Cervia.

L'amministrazione delle saline ha infatti effettuato numerosi pignoramenti dei mobili di un rilevante numero di salinari, loro discendenti e vedove, in conseguenza di intimazioni a pagare somme rilevanti in rapporto alle possibilità economiche degli interessati, per pretesi canoni di affitto scaduti e per pretesi aumenti.

Di contro è il fatto che i predetti salinari, o discendenti o vedove di salinari, oltre ad essere anziani pensionati e in condizioni economiche molto disagiate, per leggi antiche e recenti hanno pieno diritto all'alloggio gratuito e è perciò ingiusta ed infondata la richiesta di pagamento di canoni da parte dell'amministrazione delle saline.

Poiché le precedenti petizioni rivolte dai vecchi salinari alle competenti amministrazioni ed allo stesso ministero non hanno sortito esito alcuno, gli interroganti chiedono che il ministro voglia disporre gli opportuni interventi con la dovuta sollecitudine, anche perché la situazione minaccia di provocare danni gravi e irreparabili, avendo l'amministrazione delle saline espressamente dichiarato che intende procedere nel corso dell'esecuzione. (4-03923)

RISPOSTA. — Le « disposizioni speciali riguardanti la concessione delle abitazioni nelle case demaniali » annesse al regolamento speciale per la coltivazione delle saline di Cervia approvato con regio decreto 2 settembre 1912, n. 1393, e richiamate dalla legge 14 luglio 1957, n. 602, concernente l'inquadramento a ruolo degli operai addetti alla conduzione dei fondi saliferi della salina di Cervia stabiliscono che il diritto all'alloggio gratuito spetta soltanto ai salinari in attività di servizio.

Nel rispetto della richiamata normativa l'amministrazione dei monopoli, allo scopo di normalizzare la situazione degli alloggi demaniali in Cervia, dispose, nell'anno 1953, la corresponsione di un canone da parte di tutti gli occupanti i suddetti alloggi — ex salinari o loro aventi causa — con i quali furono pertanto stipulati regolari atti.

A distanza di dieci anni, in dipendenza degli accresciuti oneri e spese per manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili dati in affitto, oltre che per contribuzioni fondiarie, l'organo deliberativo dell'azienda espresse il proprio conforme avviso sulla necessità di ritoccare i canoni di locazione, il cui aumento, deciso con decorrenza 1° gennaio

1963, non venne però accettato dagli interessati, i quali continuarono a corrispondere i canoni nella vecchia misura.

Ragioni particolari e motivi di prudente valutazione del fenomeno hanno poi ritardata nel tempo la soluzione di tale situazione di contrasto, che si è così protratta per qualche anno.

Dal 1° gennaio 1967 e sulla base di particolari agevolazioni disposte dall'amministrazione dei monopoli in considerazione delle disagiate condizioni economiche degli affittuari, alcuni occupanti degli alloggi in questione hanno iniziato a corrispondere mensilmente i canoni determinati in conformità di apposita delibera espressamente adottata dal consiglio di amministrazione dell'azienda e provveduto, ad un tempo, a regolarizzare la propria posizione debitoria, mentre la maggioranza non ha inteso aderire ai ripetuti inviti all'uso rivolti dalla salina.

Nei confronti di questi ultimi e dopo aver interpellata l'avvocatura generale dello Stato si è dovuto pertanto dare inizio alla procedura coattiva, che risulta per altro essere limitata all'azione per il recupero del credito, senza cioè avviare la procedura di sfratto, all'unico scopo di consentire agli interessati un'ulteriore possibilità di definire la propria situazione.

Occorre al riguardo considerare che nessuna norma consente all'amministrazione dei monopoli di rinunciare a tali recuperi, e che inoltre, per il pagamento del debito formatosi per effetto del nuovo canone, stabilito in misura variabile da un minimo di 600 lire ad un massimo (per un solo caso) di 4.800 lire mensili, è stata già concessa una dilazione di due anni.

Si assicura, ciò nondimeno, l'interrogante che, nell'intento di avviare a soluzione la questione, è stato intanto disposto che sia sospesa l'azione di recupero dei canoni.

Il Ministro: REALE.

SANTAGATI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengano di intervenire dell'Alitalia, perché ripristinino il servizio di accettazione bagagli nei *terminals* di Palermo e di Catania, che a partire dal 1° febbraio 1969 è stato inopinatamente soppresso e trasferito nei rispettivi aeroporti di Punta Raisi e di Fontanarossa, con la conseguenza che le operazioni di accettazione si stanno risolvendo in un grave disagio per i

passaggeri, soprattutto se emigrati, i quali debbono da se stessi caricare e scaricare spesso voluminosi bagagli, senza poter fruire di un'adeguata assistenza e di un sufficiente personale di fatica. (4-04088)

RISPOSTA. — È ormai prassi comune a tutti i paesi, che hanno un sistema di trasporto aereo civile avanzato, effettuare le operazioni di controllo presso gli aeroporti di partenza.

Prescindendo dagli altri paesi transcontinentali, in Europa questo sistema è stato già da tempo attuato in Germania, Francia, Belgio, Danimarca, Olanda, Svezia.

Si è addivenuti a questa soluzione per:

1) accelerare e rendere più fluide le operazioni di accettazione. I terminali, infatti, rappresentano punti di rallentamento, con notevole aumento dei tempi morti a terra;

2) adeguare le procedure del trasporto aereo, ormai diventato trasporto di massa, a quelle applicate dagli altri mezzi di superficie;

3) sollevare le compagnie aeree da responsabilità che non sono di loro competenza.

D'altra parte, anche in Italia i passeggeri che si recano ai *terminals* per la registrazione sono una minoranza (circa il 20 per cento), in quanto un sempre maggior numero di persone si presenta direttamente agli aeroporti anche perché, con l'espansione dei centri urbani, le aerostazioni di città vengono a trovarsi sempre più decentrate e lontane rispetto all'ubicazione dei molteplici nuclei (turistici, industriali, commerciali, ecc.) interessati al traffico aereo.

Di conseguenza anche in Italia, e precisamente a Venezia, Genova, Pisa e Cagliari, le registrazioni dei passeggeri da lungo tempo vengono effettuate solo in aeroporto, e, dall'anno 1968, tale sistema è stato esteso a Torino, Roma, Napoli, Trieste e Bari.

La recente abolizione dell'accettazione passeggeri e bagagli nei centri di Catania e Palermo non ha determinato sinora inconvenienti degni di rilievo, come è risultato da indagini svolte attraverso le direzioni di circoscrizioni di aeroporto di Catania e Palermo.

Si assicura comunque che sono state segnalate all'Alitalia le preoccupazioni dell'interrogante affinché sia fatto tutto il possibile per evitare disagi ai passeggeri ed, in specie, agli emigranti.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: MARIOTTI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno ed urgente promuovere un incontro di concerto con l'assessore alla sanità della Regione siciliana allo scopo di analizzare le ragioni della grave crisi che angustia gli ospedali della Sicilia e adottare i conseguenti provvedimenti.

Sarà a conoscenza del ministro che proprio in questi giorni, a causa della gravissima situazione in cui versa l'ospedale civico di Palermo della Feliciuzza, sono stati adottati provvedimenti di dimissioni in massa di centinaia di ammalati; sarà altresì a conoscenza del ministro che in una non diversa ed altrettanto precaria situazione versano tutti gli altri ospedali dell'isola. (4-01727)

RISPOSTA. — La situazione che interessa gli ospedali della Sicilia, anche in relazione a quanto concerne il disegno di legge della Regione siciliana per la concessione dell'indennità perequativa regionale, è già all'esame di questo Ministero e dell'assessorato alla sanità della Regione medesima.

Per ciò che, inoltre, riguarda le segnalate dimissioni di infermi, che sarebbero state operate indiscriminatamente nell'ospedale civico e Benfratelli di Palermo nel settembre 1968, va detto che, in connessione allo sciopero del personale di quel periodo, venivano dimessi soltanto gli ammalati non più bisognosi di cura.

Ciò che del resto è confermato dal fatto che, nel momento più acuto dello sciopero, risultavano occupati 800 posti-letto su un totale di 1.100.

Allo stato attuale, comunque, questa amministrazione è particolarmente interessata alle determinazioni che saranno prese in sede di intese con l'assessorato regionale, per una generale soluzione dei problemi riguardanti l'assistenza ospedaliera nell'isola.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno intervenire presso l'ENEL allo scopo di ottenere il riesame di una decisione che ha danneggiato diversi lavoratori.

Sarà infatti a conoscenza dei ministri che la direzione settori affari generali del personale dell'ENEL ha inviato diverse lettere di risoluzione del rapporto di lavoro perché i la-

voratori interessati possedevano un titolo di studio superiore a quello richiesto dal bando di concorso del 2 gennaio 1967, n. 8.

Lettere in tal senso sono state inviate nel luglio 1968 realizzando un grave e, a parere dell'interrogante, ingiusto danno nei confronti dei lavoratori interessati. (4-03979)

RISPOSTA. — L'ENEL, sentito in merito all'interrogazione, ha fatto presente di ritenere che si sia inteso riferirsi ai provvedimenti adottati dal compartimento ENEL di Palermo nei riguardi di alcuni giovani che, pur non avendo i requisiti per la partecipazione, hanno presentato domanda per la selezione di personale di cui al comunicato n. 8 emesso da detto compartimento in data 2 gennaio 1967.

In proposito l'Ente ha precisato che i rapporti di lavoro instaurati a seguito di tali partecipazioni al reclutamento sono stati annullati in quanto gli interessati avevano compilato, per l'ammissione alle prove, una domanda-questionario, che successivamente è risultata incompleta e non veritiera.

Il comunicato era stato emesso per l'assunzione di 200 operai comuni e prevedeva, tra i requisiti essenziali per poter porre la propria candidatura, il possesso del titolo di studio della licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente, escludendo espressamente coloro che fossero in possesso di un titolo di studio superiore.

Gli interessati hanno invece sottaciuto di aver già conseguito, anteriormente alla presentazione della domanda, il diploma di abilitazione tecnica, così come gli uffici competenti hanno successivamente accertato. Pertanto in conformità alla procedura seguita anche presso altri compartimenti ENEL per casi identici — il compartimento di Palermo ha adottato i provvedimenti di cui sopra.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda assumere per riparare i danni provocati dalle mareggiate che hanno investito il 2 novembre 1968 la spiaggia e l'abitato di Igea Marina (Forlì).

Per sapere altresì quali opere definitive intenda realizzare per salvaguardare permanentemente la citata zona, nella quale esistono importanti investimenti turistici, dalle erosioni e dalle furie del mare. (4-02495)

RISPOSTA. — Per la difesa del mare dell'abitato di Igea Marina, mediante la costruzione di 30 scogliere frangiflutto, il competente ufficio del genio civile per le opere marittime di Ravenna ha segnalato una spesa notevole.

D'altra parte, la esiguità dei fondi di bilancio non consente di portare a termine la realizzazione di tutto il complesso delle opere in un tempo relativamente breve, ma si rende necessario graduare gli interventi nel tempo.

La somma di lire 30 milioni, impegnata per la costruzione di una scogliera a protezione della zona sud dell'abitato, deve pertanto considerarsi come il primo degli interventi, che questo Ministero intende adottare per portare a soluzione tutto il complesso problema, anche se ciò, si ripete, avverrà gradualmente.

Circa la riparazione dei danni causati dalle mareggiate del 2 e 3 novembre 1968, al tratto di strada provinciale n. 45, in corrispondenza dell'abitato di Igea Marina, si informa che i relativi lavori sono già in corso di esecuzione da parte dell'amministrazione provinciale di Forlì.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda far fronte alla gravissima situazione recentemente denunciata dall'associazione nazionale dei medici provinciali, in rapporto alle condizioni economiche, morali e funzioni nelle quali operano tali pubblici dipendenti.

L'interrogante osserva che mentre i compiti dei medici provinciali aumentano continuamente, in rapporto alle accresciute e crescenti funzioni della pubblica sanità, i concorsi banditi vanno quasi totalmente deserti ed i funzionari in servizio sono sollecitati dalle stesse condizioni nelle quali sono tenuti dalla pubblica amministrazione a darsi una diversa occupazione, con ciò aprendo ulteriori gravi interrogativi per le prospettive del settore. (4-04152)

RISPOSTA. — Come è noto, le attribuzioni del Ministero sono andate aumentando e continuano ogni giorno ad accrescersi, nel quadro della nuova politica sanitaria indicata dal programma di sviluppo economico nazionale. Basti ricordare le recenti disposizioni sul personale e sui servizi ospedalieri, quelle in tema di vigilanza sulla produzione e sul commercio degli alimenti, le provvidenze a favore degli

invalidi civili, le nuove norme sul risanamento del patrimonio zootecnico nazionale, la legge sulla istituzione e sul funzionamento di una Cassa conguaglio nazionale per la retribuzione dei sanitari ospedalieri, la riforma ospedaliera, le nuove norme sul servizio farmaceutico. Per contro, i ruoli dell'amministrazione sanitaria, stabiliti all'epoca dell'istituzione del Ministero, sono rimasti sostanzialmente invariati.

In particolare ciò che preoccupa è la carenza dei medici provinciali, ai quali è affidata la responsabilità della tutela della salute pubblica e che sono chiamati ad operare in posti di essenziale importanza.

In questi ultimi tempi si è verificato lo esodo di un sempre maggior numero di elementi, sia delle qualifiche più elevate sia di quelle inferiori, attratti dalle prospettive di guadagno o di carriera ben più allettanti che vengono loro offerte presso enti mutualistici, ospedali ed altri enti pubblici; e la diserzione dei concorsi di ammissione in carriera.

In una tale situazione, è facile immaginare a quali difficoltà si vada incontro nell'intento di assicurare funzionalità agli uffici sia centrali sia periferici.

A ciò è da aggiungere che i medici provinciali nelle sedi periferiche, oltre al disimpegno di tutti i servizi di istituto, devono intervenire, come membri di diritto, a commissioni, consigli, comitati o collegi, per cui sono costretti spesso ad assentarsi dall'ufficio.

Inoltre soltanto pochi titolari di uffici periferici, appena 9, dispongono di più di un medico in sottordine, 32 ne hanno uno solo, e ben 52 non dispongono di alcun collaboratore, con quale disagio è facile immaginare non solo per il disimpegno di tutti i servizi, ma anche per la sostituzione nei casi di assenza o impedimento del titolare.

Meno grave, ma non certamente soddisfacente, si presenta la situazione degli altri funzionari tecnici (veterinari, chimici, ingegneri e farmacisti), nonché del personale delle altre carriere di collaborazione ed esecutive.

Da anni il Ministero della sanità o il Consiglio superiore di sanità cercano, invano, di richiamare l'attenzione degli organi responsabili sulle gravissime conseguenze che possono derivare dalle carenze segnalate.

In data 14 ottobre 1968, questo Ministero ha formulato circostanziate proposte all'ufficio della riforma, per il riassetto delle carriere del personale del Ministero stesso, in particolare tecniche, e per il potenziamento di alcuni organici, nel quadro dell'attuazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

della delega legislativa contenuta nella legge 18 marzo 1968, n. 249.

Da ultimo, quanto sopra è stato anche segnalato alla personale attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di scongiurare l'attuale crisi che minaccia di porre l'amministrazione sanitaria in condizioni di non poter più far fronte alle esigenze di tutela della salute pubblica.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

SIMONACCI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se dopo il fonogramma del 16 settembre del medico provinciale di Roma al sindaco di Cerveteri (Roma), dove ordinava l'immediata cessazione dell'erogazione dell'acqua della sorgente « Ferraccio », a causa del grave inquinamento della stessa, se siano state date disposizioni, e quali, per accelerare i lavori del progettato nuovo acquedotto, eventualmente con contributi immediati e straordinari, affinché i lavori possano proseguire in orari notturni e festivi, per risolvere finalmente il grave problema dell'approvvigionamento idrico in Ladispoli, che appare ora ancora più urgentissimo e drammatico. (4-01463)

RISPOSTA. — Il 14 novembre 1968 è stato reintegrato il flusso dell'acquedotto « Ferraccio », previa opportuna potabilizzazione dell'acqua, che non offriva sufficienti garanzie sotto il profilo igienico-sanitario.

La cessazione dell'erogazione dell'acqua in questione era avvenuta per completare i lavori di sistemazione delle opere di presa e di condottamento.

Comunque si stanno completando i lavori di potenziamento di un nuovo acquedotto, per il quale è stato promesso al comune di Cerveteri il contributo statale sulla spesa complessiva di lire 150 milioni.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

SPADOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* Per conoscere, in relazione ai giustificati timori ed alle legittime preoccupazioni che si manifestano nell'ambiente, se risponda a verità o meno che è negli intendimenti di codesto Ministero procedere alla soppressione del tribunale di Modica (Ragusa). (4-04679)

RISPOSTA. — Le notizie di una eventuale soppressione del tribunale di Modica, riferite nella interrogazione, non appaiono in alcun

modo giustificate, poiché il Ministero di grazia e giustizia non ha posto allo studio l'adozione di un tale provvedimento.

La soppressione di determinati uffici giudiziari va ricondotta al più generale problema di una efficace riforma delle strutture dell'amministrazione della giustizia, in modo da renderla più razionale ed adeguata alle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nella società italiana.

L'esame dell'insieme del problema è stato affidato ad una commissione costituita nell'ambito di questo Ministero, la quale dovrà procedere alla individuazione delle componenti la cosiddetta crisi della giustizia sulla base di rilevazioni statistiche e di indagini sociologiche.

Pertanto la revisione delle circoscrizioni giudiziarie rientrerà nel quadro di questa globale riconsiderazione del problema in un efficiente funzionamento della giustizia, naturalmente con attenta considerazione delle varie esigenze.

Il Ministro: GAVA.

TEMPIA VALENTA, SPAGNOLI, CATALDO E DAMICO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrispondano al vero le allarmanti notizie secondo cui si intenderebbe sopprimere il tribunale di Biella (Vercelli).

Considerato che il tribunale di Biella, nonostante la più volte denunciata carenza di personale — cui sarebbe indispensabile provvedere — svolge una intensa attività, in particolare nel campo societario, il provvedimento della sua soppressione rappresenterebbe un grave danno per tutta la vita economica del Biellese, che come è risaputo è un importante centro industriale, nel quale operano oltre mille industrie tessili laniere ed oltre diecimila aziende artigiane.

D'altra parte la crisi della giustizia si risolve con l'adeguamento dei codici alla Costituzione, perché non si deve più amministrare con codici che si ispirano al principio di autorità, ma con leggi che tutelino la libertà e la dignità del cittadino e del lavoratore. È certamente necessario rendere efficiente e celere il sistema per rendere giustizia, ma ciò non si raggiunge con la soppressione di sedi giudiziarie che hanno un carico di affari civili e penali adeguato e che operano in zone economicamente e socialmente attive. Gli interroganti chiedono di essere assicurati sulla continuità del tribunale di Biella e sul suo potenziamento. (4-04524)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

RISPOSTA. — Le notizie di una eventuale soppressione del tribunale di Biella non appaiono in alcun modo fondate, poiché il Ministero di grazia e giustizia non ha posto allo studio l'adozione di un tale provvedimento.

La soppressione di determinati uffici giudiziari va ricondotta al più generale problema di una efficace riforma delle strutture della amministrazione della giustizia, in modo da renderla più razionale ed adeguata alle profonde trasformazioni intervenute in questi ultimi anni nella società italiana.

L'esame dell'insieme del problema è stato affidato ad una commissione costituita nello ambito di questo Ministero, la quale dovrà procedere all'individuazione delle componenti la così detta crisi della giustizia sulla base di rilevazioni statistiche e di indagini sociologiche.

La revisione delle circoscrizioni giudiziarie rientrerà nel quadro di questa globale riconsiderazione del problema di un efficiente funzionamento della giustizia, naturalmente con la più attenta considerazione delle varie esigenze.

Allo stato si è, pertanto, in una fase di studio e, può aggiungersi, preparatoria, per cui le voci correnti sulla soppressione di uffici giudiziari non hanno alcun ragionevole addentellato.

Il Ministro: GAVA.

TUCCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in ordine alla costruzione del nuovo ospedale di Barcellona (Messina), ritenga sia da condividere la scelta dell'area che ricade nella zona di espansione della città, mentre l'ospedale Cutroni-Zodda, che è l'ente beneficiario del contributo statale, è proprietario di numerosi appezzamenti di terreno siti a monte della città, in località amene e ariose; e se ritenga giusto che dalla scelta compiuta derivi allo Stato una maggiore spesa di alcune centinaia di milioni. (4-03764)

RISPOSTA. — La scelta dell'area per la costruzione del nuovo ospedale nel comune di Barcellona è avvenuta ad opera di un'apposita commissione, composta dal medico provinciale di Messina, da un ingegnere dell'assessorato regionale dei lavori pubblici, da un funzionario medico dell'assessorato regionale della sanità, da un ingegnere e dall'ufficiale sanitario del comune di Barcellona e dal commissario prefettizio dell'ospedale.

Detta scelta è avvenuta a seguito di vari sopralluoghi effettuati dalla commissione stessa, ed è stata operata anche tenendo conto che, secondo quanto risulta a questa amministrazione, l'ospedale in questione non dispone di un terreno, di sua proprietà, in zona pianeggiante e della estensione necessaria per la realizzazione delle infrastrutture occorrenti al funzionamento dell'ospedale medesimo.

Il Ministro: RIPAMONTI.

USVARDI, VASSALLI, QUERCI, SARGENTINI E VENTURINI. — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per sapere se siano a conoscenza delle remore di applicazione del nuovo regolamento organico approvato nel 1967 per i dipendenti dell'Istituto di studi idronautici, meglio conosciuto come « Vasca navale ».

I dipendenti della « Vasca navale » di Roma sono infatti in agitazione da vario tempo e rivendicano la giusta applicazione delle norme oltre che del conglobamento reso operante per i dipendenti dello Stato fin dal 1° marzo 1966.

Risulterebbe altresì che il nuovo regolamento contiene articoli di favore per determinate categorie, articoli che meriterebbero un riesame da parte delle autorità competenti. (4-02934)

RISPOSTA. — I nuovi regolamenti del personale impiegatizio ed operaio dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale, entrati in vigore il 19 ottobre 1967, non hanno avuto ancora completa applicazione in quanto sono in corso gli ultimi esami interni, previsti dalle norme transitorie dei regolamenti predetti, per l'inquadramento, sotto l'aspetto giuridico ed economico, del personale in servizio a quella data.

Per quanto concerne il conglobamento esso è stato effettuato in sede di determinazione delle nuove tabelle degli stipendi e delle paghe annesse ai regolamenti sopra richiamati.

Infine, in relazione alle preoccupazioni espresse dagli interroganti posso assicurare che il Ministero della marina mercantile ha attualmente all'esame la modifica di alcune norme contenute nei regolamenti in questione.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

VALIANTE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci, di nuovo ricorrenti, della prevedibile soppressione del tronco ferroviario Sicignano (Salerno)-Lagonegro (Polenza).

Tale linea ferroviaria risponde ad esigenze vitali del Vallo di Diano e della confinante larga zona della Basilicata; e non è affatto passiva, malgrado l'arretratezza degli impianti.

Anche per questo, evidentemente, si sono spesi recentemente circa due miliardi per la eliminazione di due passaggi a livello interessanti il tronco predetto.

La soppressione, pertanto, non appare giustificata da esigenze di bilancio; mentre arrecherebbe danni incalcolabili alla modesta economia di zone depresse. (4-04943)

RISPOSTA. — La Sicignano-Lagonegro in effetti rientra fra le linee a modesto traffico che, a suo tempo, formarono oggetto di un esame preliminare nel quadro delle indagini dirette ad individuare le relazioni per la quali sarebbe stato utile procedere ad una trasformazione dei relativi servizi ferroviari.

Allo stato delle cose, per altro, non è dato di prevedere quali provvedimenti del genere potranno essere eventualmente adottati in futuro per la linea anzidetta.

Resta comunque confermato che, prima di procedere alla chiusura di linee a scarso traffico od alla parziale sostituzione dei servizi ferroviari su di esse esistenti, vengono sempre attentamente valutate, anche attraverso opportuni contatti con gli enti e le autorità locali, le esigenze d'ordine tecnico, sociale ed economico delle zone interessate.

Per quanto riguarda la segnalata costruzione di un nuovo manufatto in corrispondenza del chilometro 57+635 della Sicignano-Lagonegro, si precisa che tale opera, realizzata a cura esculsiva dell'ANAS allo scopo di rettificare il tracciato della strada statale n. 19, non ha dato luogo a soppressioni di passaggi a livello, in quanto i due attraversamenti a raso citati dall'interrogante sono rimasti a servizio del tratto di strada conservato in esercizio per il traffico viario locale.

Si fa presente, infine, che per consentire sulla linea in questione un miglioramento di percorrenze è stato disposto l'approntamento di un programma pluriennale di lavori di ri-classamento del binario relativo, con inizio degli interventi stessi già nell'esercizio corrente.

Il Ministro: MARIOTTI.

VASSALLI E QUERCI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora autorizzata la vendita ai concessionari dei terreni siti nel comprensorio di patrimonio dello Stato dell'Isola Sacra a Fiumicino (Roma).

Come è noto, da oltre 20 anni, nel comprensorio del patrimonio dello Stato dell'Isola Sacra di Fiumicino, si sono insediate circa 600 famiglie, composte in prevalenza da ex combattenti, invalidi, vedove, orfani di guerra, pescatori, modesti impiegati, i quali hanno costruito case nei lotti di terreno dato in concessione dall'intendenza di finanza di Roma.

Attualmente i quasi 37 ettari di area sono coperti di abitazioni e la zona (divisa in lotti che hanno una superficie che va da 450 a 700 metri quadrati) è stata valorizzata dal notevole sacrificio dei concessionari.

Trattandosi di terreni del patrimonio dello Stato, ed essendo gli stessi « disponibili », nessun ostacolo si dovrebbe interporre alla loro vendita ai richiedenti, tanto più che lo Stato ha venduto da molti anni, a trattativa privata, zone limitrofe a vari enti ed a privati.

Non si comprendono i motivi per i quali non è stata ancora autorizzata tale vendita, più volte richiesta, anche da un consorzio costituito all'uopo nel 1967.

Gli interroganti fanno presente che non si ritiene sufficiente a giustificare il rifiuto la spiegazione fornita in passato dalla competente capitaneria di porto e motivata dal fatto che nella zona vi sarebbe « erosione in atto ». Infatti il fenomeno bradisismico del litorale interessato non è stato mai rilevante ed inoltre il retroterra è, nella zona in questione, efficacemente difeso dal « Lungomare della salute », costituito da un ottimo muraglione e da un'ampia fascia di arenile. (4-02652)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria ha fatto finora quanto era nelle sue possibilità per venire incontro alle aspirazioni dei concessionari dei lotti di terreni siti nel vasto comprensorio di proprietà del demanio dello Stato costituente la cosiddetta Isola Sacra, in Fiumicino, richiedendo più volte alle amministrazioni interessate di far luogo agli indispensabili, preventivi adempimenti di competenza, per consentire la vendita dei tratti di suolo in questione.

Occorre infatti sottolineare che la richiesta di acquisto delle aree occupate, avanzata il prosieguo di tempo dal consorzio dei concessionari anzidetti, non è stata mai avvertita da questo Ministero, il quale, anzi, ha fatto presente di non essere contrario alla vendita dei singoli lotti, sia pure a condizione che i valori relativi fossero contenuti entro i limiti di legge per far luogo alla trattativa privata e sempre che, a cura del competente dicastero, si fosse previamente provveduto a delimitare la zona riconosciuta di demanio marittimo da quella patrimoniale.

Devesi per altro far presente che il Ministero della marina mercantile, richiesto di fornire gli elementi di sua competenza, ha fatto conoscere che la capitaneria di porto di Roma non ravvisa, in atto, l'opportunità di procedere alle anzidette operazioni di delimitazione della zona demaniale marittima, e ciò fino a quando non possa considerarsi arrestato il fenomeno di erosione di quel litorale che, portando mutamenti allo stato dei luoghi, renderebbe inutile la delimitazione stessa.

Esigenza di chiarezza suggerisce all'uopo di accennare che, al fine di superare tale difficoltà, già altra volta rappresentata dalla medesima capitaneria di porto, non sono mancate, anche recentemente, iniziative da parte dell'amministrazione del demanio, che ha interessato direttamente il Ministero dei lavori pubblici, affinché provvedesse ad eseguire alcune opere a difesa dell'arenile antistante la zona patrimoniale del comprensorio in argomento.

Il nominato dicastero, richiamandosi allo articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542, si è dichiarato disposto ad eseguire i suddetti lavori, unicamente, però, in seguito ad apposita richiesta del comune di Roma.

Senonché per sua parte la civica amministrazione non ha ravvisato opportuno far luogo a tale formale richiesta, assumendo che all'esecuzione delle opere di che trattasi sono tuttora interessate zone non di sua specifica competenza e costruzioni eseguite in difformità al Piano regolatore generale.

Nel permanere, quindi, della descritta situazione, ogni ulteriore iniziativa dell'amministrazione finanziaria, intesa a promuovere la vendita dei suoli ai concessionari interessati, non può che venire rinviata al definitivo accertamento della condizione giuridica e conseguente formale delimitazione delle zone in questione.

Il Ministro delle finanze: REALE.

ZUCCHINI. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del piano di sviluppo e di trasformazione del settore chimico della società Montedison, di cui lo Stato, come è noto, tramite l'ENI, l'IRI e la Mediobanca, detiene una buona parte del pacchetto azionario e per conoscere quale sorte tale piano riservi agli stabilimenti Azoto e Carbuco della provincia di Massa Carrara nei quali, in questi ultimi anni, non solo è mancata una politica di investimenti ma si è attuata una politica di licenziamenti che ha visto ridurre le maestranze occupate di circa il 30 per cento.

Se ritengano questa situazione e le numerose proposte di trasferimento degli operai occupati nei ricordati stabilimenti ed altri opifici di Milano, Crotone e Scarlino della stessa società, come una preoccupante tendenza, sia pure dilazionata nel tempo, a procedere alla smobilitazione delle fabbriche in parola.

Per conoscere, infine, quali misure intendano prendere per arrestare e rovesciare questi indirizzi che, se portati avanti, andrebbero ad esasperare ulteriormente la già grave situazione economica della provincia di Massa Carrara nella quale, nel corso di questi ultimi anni, si sono registrati, nel settore artigianale e industriale, oltre 5 mila licenziamenti; tale situazione economica anche di recente, è stata denunciata da tutte le organizzazioni sindacali attraverso un imponente sciopero generale. (4-04162)

RISPOSTA. — La società Montecatini-Edison gestisce in Massa Carrara, due distinti stabilimenti chimici. In uno realizza il ciclo produttivo degli azotati di sintesi e derivati (ammoniacale, solfato ammonico, prodotti organici diversi) partendo dai gas della vicina cokeria e da gas metano; nell'altro il ciclo produttivo del fondo elettrico (carbuco di calcio, ecc.).

La società Montecatini, per adeguarsi alle richieste di mercato di dimensioni sempre crescenti, si trova nella necessità di rinnovarsi continuamente, sia negli impianti sia nelle varie produzioni; per cui anche gli « azotati » e il « carbuco » sono considerati con una certa preoccupazione, sotto il profilo produttivo e di mercato, non solo nazionale, ma mondiale.

La lieve riduzione verificatasi tra le maestranze (una quarantina di elementi su oltre

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1969

800 persone in organico) deriva da cessazioni per raggiunti limiti di età o per rescissioni consensuali del rapporto di lavoro; qualche trasferimento, se si è verificato, deriva da richieste di singoli interessati per ragioni familiari.

Attualmente la società non prevede riduzioni di personale, anche se la produttività dei predetti stabilimenti, non rappresentando

uno *standard* competitivo per la data del loro allestimento, è oggetto di attento esame da parte dei dirigenti responsabili dell'azienda.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: PRETI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO